

Num. 1.

Gennaio 1888.

Vol. VII.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 4800 copie — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano della metà. I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 1

Punta Dufour, Nuovo Weissthor, Cima di Jazzi. Ascensione senza guide. C. FIORIO e C. RATTI.	Pag. 1
Cronaca Alpina	" 5
GRTE E ASCENSIONI: Da Salbertrand a Bardonecchia pel valico dei Fourneaux 5. Prima traversata invernale del Monte Bianco 7. Colle del Lys 7. Fra le Alpi Lombarde 8. Gruppo Ortler-Cevedale 8. Monte Castello 9. Gruppo delle Pale di San Martino 10.	
RICOVERI E SENTIERI: Lavori della Sezione di Torino 11. Alle Pale di San Martino 12. Ispezione dei rifugi 12.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: Chalet-hôtel sul Mont-Jovet 13.	
STRADE E FERROVIE: La strada di Gressoney 14.	
Personalità	" 14
Carlo Regaldi (necr.) 14. Gustavo Dalgas (necr.) 14.	
Varietà	" 15
Esposizione Nazionale Alpina a Bologna 15. Il telefono al Piccolo e al Gran San Bernardo 16. Altezze di montagne delle regioni polari 16. Gli alti laghi delle Alpi 17. Lo stambecco nelle Alpi Graie 17.	
Letteratura ed Arte	" 18
Club Alpino Italiano	" 21
SEDE CENTRALE: Verbale dell'Assemblea dei Delegati 8 gennaio 1888 21; Bilancio di previsione pel 1888 27. Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 27. Circolare 1ª (Indice generale del Bollettino; 2. Elenchi delle Direzioni Sezionali; 3. Indirizzi e richiami; 4. Elenchi dei Soci e Biglietti di riconoscimento, comunicazioni di nuovi Soci; 5. Libretti per i viaggi dei Soci) 29. Statistica dei Soci al 31 dicembre 1887 30.	
SEZIONI: Torino 31. Aosta 32. Firenze 32.	
Altre Società Alpine	" 32
Club Alpino Fiumano 32.	

Vedansi in 3ª pagina della copertina le avvertenze circa le pubblicazioni sociali del C. A. I., cioè per l'invio degli scritti e disegni, per gli estratti, la spedizione dei fascicoli, i richiami ecc.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCCINI

Panorama delle Alpi. Prospettiva della pianura Piemontese e della Città di Torino.

Esposizione permanente di illustrazioni e collezioni alpine.

I Soci del C. A. I. hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso. — Per gli estranei la tassa d'ingresso è di c.mi 25.

Ferrovia funicolare dal Viale di Moncalieri alla spianata ove sorge la Stazione Alpina. Prezzo per ogni corsa: cent. 10.

GUIDA ITINERARIO

ALLE

PREALPI BERGAMASCHE

COMPRESI I PASSI ALLA VALTELLINA.

Con prefazione del prof. ANTONIO STOPPANI.

Pubblicata per cura delle Sezioni di Bergamo e di Milano del Club Alpino Italiano.

Con Carta Topografica e Panorama delle Alpi Orobie.

Si vende presso i principali librai al prezzo di L. 3

Per i Soci del Club che ne facciano richiesta per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali alle Sezioni editrici, il prezzo è di L. 2,50.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Punta Dufour m. 4635, Nuovo Weissthor m. 3661, Cima di Jazzi m. 3749.

Escursione senza guide.

Gira e gira per le Alpi, un bel giorno dell'agosto 1886 capitammo anche noi in quel rinomato centro alpinistico che è Zermatt per pagare il nostro tributo.... di ammirazione a quel complesso stupendo di meraviglie che la natura si compiacque profondervi e di cui l'uomo seppe così bene approfittare. Ed infatti torna assai gradito il pensare come oggidì sia reso non solo possibile, ma agevole il vivere coi più raffinati agi della vita moderna, nel cuore stesso della montagna e godervi le più attraenti scene, pur schivando la vita dura dell'alpinista che non tutti possono sopportare e che, a dir il vero, gli alpinisti stessi amano solo quando non trovano di meglio e purchè non duri troppo a lungo.

Sotto tale rapporto però dobbiamo dire che non fummo gran che fortunati. All'Hôtel del Riffelberg (m. 2569, ore 2 1/2 sopra Zermatt), stante la grande affluenza di turisti d'ogni nazione, dovemmo dormire in una stanza a terreno con giacigli improvvisati, il che non impedì alla gentilissima direttrice dello stabilimento di farcela pagare 15 lire ogni notte (eravamo in tre) come se ciascuno di noi avesse avuto la sua brava camera; ma.... compiemmo a tavola le nostre vendette, chè già da parecchi giorni si girovagava per monti, e, si sa, gli alpinisti dopo un po' di esercizio diventano come lupi rapaci.

Per non divagare di più, ed affinchè i lettori della " Rivista " non si pensino di leggere qui la scoperta di Zermatt e del Riffel, diremo che avevamo colà deciso di fare una qualche salita importante onde la nostra gita avesse un carattere un po' alpinistico e per non esser venuti fin presso alle più belle montagne del mondo per poi accontentarci di guardarle dal disotto. Non ritenendo pane pei nostri denti il salire quei colossi svizzeri di attacco scabrosissimo, quali sono il Weisshorn, il Gabelhorn, la Dent-Blanche, ecc., e che per poter esser tentati senza guide abbisognano di uno studio preventivo tutto particolare, mentre noi non li conoscevamo che di nome, ci risolvemmo per la punta principale del Monte Rosa, la Dufour o Höchstespitze, salita abbastanza splendida e caratteristica, ma non difficile, e che per noi appagava un desiderio provato due anni prima, quando salimmo, pure senza guide, due altre importanti vette dello stesso gruppo, la Zumsteinspitze e la Signalkuppe (vedi " Bollettino " 1884).

Eravamo in tre, come già dicemmo. Il terzo, l'ing. Teodoro Manaira, era appena allora alla sua prima ascensione, ma, stante la sua energia

non comune e' la noncuranza per gli strapazzi della montagna, giudicammo fosse buona stoffa d'alpinista, nè ci ingannammo mettendolo subito tra noi, come prima prova, su per il Monte Rosa.

Sia perchè non conoscevamo la strada da poterla seguire al buio fitto, sia perchè mancavamo di precise informazioni, non convenendoci palesare i nostri disegni, partimmo solo alle 3 ant., troppo tardi per questa salita, che, svolgendosi in gran parte su ghiacciai, è mestieri sia a termine prima delle ore calde del pomeriggio. E difatti altre comitive dirette alla stessa vetta erano partite 2 ore prima. Un bel sentiero sul quale procedemmo a tastoni ci condusse al ghiacciaio del Gorner che attraversammo ancora di notte, sempre col timore di infilarci in qualcuna di quelle pozze che vi abbondano, piene d'acqua e ricoperte a quell'ora da uno straterello di ghiaccio traditore. La direzione della traversata, oltrechè dal massiccio del Rosa, ci era pur data dai lumicini di cui eran munite le altre carovane, tutte colle guide, la prima delle quali era già ben in alto su per l'erta della montagna. L'effetto prodotto da lumicini girovaganti tutt'intorno su per i ghiacciai, a seconda della direzione delle varie carovane, è strano, singolarissimo: dà un'anima a quelle fredde solitudini, e mentre si cammina silenziosi ed un po' di malavoglia, come sempre di buon mattino, quella vista fa pensare ad un mondo di leggende, di esseri fantastici: si direbbero le anime delle degli infelici che su pei monti lasciarono la pelle, condannate a vagar sempre su per la stessa montagna. Può darsi forse che quelle lanterne le guide le portino più per l'effetto che per altro, o per poter segnare in conto anche il lume, chè noi le vedemmo accese per lunga pezza.

Cominciava a spuntare in cielo la bell'aurora, quando arrivammo alle prime falde rocciose del Monte Rosa, ove si devono superare l'Untere Plattje, l'Obere Plattje, ecc. Poi cominciò quell'interminabile ondulazione di ghiacciai che coprono il dorso del monte, non piani, non erti, non pericolosi, ma per contro ben noiosi, sì che mettono a duro cimento il morale di qualunque viaggiatore che non sia flemmatico e che si riprometta di vincere le difficoltà dell'ascensione con tutt'altro mezzo che colla pazienza. Si può leggere in proposito la descrizione della gita al Monte Rosa di L. Vaccarone ("Bollettino", n. 34), ove è tutto detto e molto ben detto.

Alle 10 arrivammo al Sattel, o Sella, donde si guarda verso sud il bacino del Grenz e sul Lysjoch. Le prime comitive, beate loro, erano già sul ritorno e tratto tratto bisognava fermarsi per lasciare il passo a qualcuna.

Dal Sattel si procede poi per la cresta molto esile ed alternativamente rocciosa e nevosa. Il percorso, che dura circa 2 ore, diventa molto interessante, ma bisogna avere il polso fermo e non soffrire vertigini, chè il precipizio si profonda da entrambi i lati per parecchie centinaia di metri. Vi si fa della vera e buona ginnastica, anche acrobatica, nè ci vuol meno di questo per riconciliarsi col Monte Rosa, il quale fin là presenta una salita elementarissima.

Mentre si percorreva tale cresta seguivamo coll'occhio sul versante meridionale una comitiva che si arrampicava rapidamente su per il ripido crestone Rey. Capimmo che quelli erano dei nostri, e, appena

a portata di voce, chiamato " Toni ", ci assicurammo che era proprio lui, il bravo Castagneri, che seguito da Giuseppe Maquignaz accompagnava l'on. Tomaso de Cambray-Digny per la nuova via, diremo italiana, del Rosa. Li trovammo poi tutti e tre sulla vetta; e non è a dire quanto simili incontri riescano piacevoli e se ne serbi perenne e grata ricordanza.

Naturalmente, sulla vetta volemmo fare la nostra lunga sosta abituale che poi scontammo in un colla pigrizia del mattino quando si arrivò di nuovo sui perfidi ghiacciai. Non ostante le nostre proteste vi affondavamo ad ogni passo fino al ginocchio, fino alla coscia, provocando imprecazioni continue e litigi fra noi stessi. Non finivano mai, come nella salita, e per di più l'immacolata loro bianchezza, riflettendoci sul viso il sole di una splendida giornata, ci infuocava.... di sdegno contro le montagne, i ghiacciai ed i traditori che mandano la gente a godere il fresco sui monti, mentre persino i ghiacciai a 4000 metri d'altezza scottano a segno da abbrustolirvi in poco d'ora...., tutte cose che, dopo una buona cena al Riffel, non pensavamo più niente affatto. Nella stessa sera giunse pure un'altra comitiva, un triestino con due guide, se non erriamo, i quali avevano superato il Monte Rosa dal difficile e pericoloso versante di Macugnaga, cosicchè in un giorno solo la seconda vetta delle Alpi fu salita felicemente da tutte le parti ed in tutti i modi da circa una trentina di persone.

Due giorni dopo, stanchi di dover sempre ammirare un troppo bel panorama e di aver tutto il giorno davanti agli occhi quell'eterno Cervino, più aguzzo del vero e tale da sembrar artificiale, cercavamo sulla catena di confine uno squarcio per ripassare in Italia, e non ostante la quantità di colli che si offrivano a nostra disposizione, non trovammo tanto presto quello che ci conveniva, perchè avevamo delle esigenze parecchie: che non fosse troppo lungo, che non ci fosse noto, che non vi abbondassero i ghiacciai, massime nella discesa, ecc. Finalmente il passo del Weissthorn fu il preferito. Il ghiacciaio che vi conduce si può tutto percorrere nelle prime ore del mattino, la discesa, a quanto ci risultava, era una scalata di rocce, e la Valle Anzasca, in cui il colle ci immetteva, eraci sconosciuta e desideravamo appunto vederla.

Partiti prestissimo dal Riffel, cioè alle 3 ant., dopo 1 h. 1/2 avevamo già percorso tutto il sentiero comune colla salita del Rosa e che conduce al ghiacciaio del Gorner. Incominciammo a risalirlo assistendo ad un sorgere di sole di una splendidezza straordinaria. I colori teneri e poi vivaci dell'aurora, riflessi sulla lunga e maestosa catena che dal Lyskamm per il Breithorn va al Cervino, davano a tutte quelle balze delle tinte di continuo cangianti, ma sempre stupende, smaglianti: era insomma uno spettacolo che ogni momento ci obbligava a voltarci per ammirare entusiasti: nessuna descrizione, nessun pennello potrà mai rendere un'idea della bellezza di un'aurora in quella regione. I famosi quadri alpini del Loppèz, di cui a Zermatt potemmo ammirare la galleria, e che realmente rendono bene gli aspetti vari della montagna, sono lungi dal produrre il fascino di quella scena magica della natura.

All'aurora splendida non corrispose il mattino. La nebbia si era formata in basso e montava, montava, più svelta di noi, circostanza ab-

bastanza grave perchè rischiavamo di restarne avviluppati, ed in quella immensità a noi sconosciuta di ghiacci, ove occorreva studiar bene, anche col bel tempo, per trovare la direzione del passo designato, fra i tanti che si aprono sulla cresta, ma tutti difficili, correvamo il pericolo di restar presi in un labirinto senz'uscita se la nebbia ci raggiungeva. Ma qui dovemmo felicitarci di esser partiti presto, perchè giungemmo a dovere sul grande altipiano tra la Nordende, lo Stockhorn e la punta Weissthor. Colà la Cima di Jazzi, che sorgeva di fronte, ci indicò la posizione del colle, immediatamente a sinistra, cosicchè alle 8 si era, dopo 5 ore di ghiacciaio, nella bianca conca alla cui estremità orientale è la porta (Thor) che dà passo per il " bel paese ", donde salivano altre fitte nebbie.

Tutta la cresta di confine però, anzi la sola cresta, era scoperta, il che ci permise di fare una scappata fin sulla prossima Cima di Jazzi, una salita di 3¼ d'ora per moderate chine di neve. Dalla cupola suprema (le Guide straniere consigliano di non avvanzar troppo sull'orlo della cornice di ghiaccio) si gode la vista della famigerata parete orientale del Rosa, nonchè della parte settentrionale del gruppo, in special modo della Nordende. Ridiscesi, raggiungemmo il nostro colle, desiderosi di conoscere la strada al di là, ma ciò che scoprimmo ci fece una tale cattiva impressione che temevamo aver sbagliato, tanto ci parve impossibile la discesa.

La montagna, quasi piana e dolcemente ondulata verso Svizzera, precipita invece brutalmente verso Italia. Un canalone cade a perpendicolo e noi non ne vedevamo il fondo, immerso nella nebbia. In verità non sapevamo come principiare per poter discendere: cercavamo vicendevolmente pretesti e mezzi termini per cavar fuori una buona decisione ed intanto ci trattenemmo a fare uno spuntino. Infine, consultando meglio la nuova carta dell'I. G. M. all'1:50,000, vi trovammo il passaggio abbastanza bene indicato con una punteggiatura, da cui scorgemmo che non deve tenersi precisamente il canalone, bensì il crestone alla sua sinistra, e che occorre rimontarlo alquanto.

Portatici dunque su di esso, vi discendemmo, non però tanto facilmente, sia per lo zaino che ci imbarazzava minacciando sempre di gettarci giù davanti, sia per la fitta nebbia che impediva di scorgere a 20 passi in giù quel che c'era. Scendevamo ora su rocce a balzi, ora su ripide striscie di nevai, come e dove si poteva; trovato un precipizio si ricominciava da un'altra parte, e così di seguito, temendo però sempre di trovar la strada sbarrata tutto in giro. Però il passo, che in sostanza è svariaticissimo, finì per divertirci assai, rimanendo ben contenti di averlo fatto e di essercene cavati bene. Dopo un paio d'ore ci trovammo fuori della nebbia e fuori anche dei precipizi. Seguirono lunghe " glissades ", i pascoli, il piano del fondo della valle, e dalle 4 pom. eravamo da papà Lochmatter a Macugnaga, 2300 m. più in basso del colle.

L'indomani, per la pittoresca Valle Anzasca discendevamo a Piedimulera e pel Lago Maggiore a Torino.

Cesare FIORIO e Carlo RATTI (Sezione di Torino).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Da Salbertrand a Bardonecchia pel valico dei Fourneaux. — Uscendo dal piccolo comune di Salbertrand (m. 1031), nell'alta valle di Susa, e procedendo verso Oulx, l'occhio dell'osservatore rimane colpito da un bastione di rocce accavallantisi le une sopra le altre, che paiono chiudere l'orizzonte alla destra. Rocce bizzarre, frastagliate, che, dalla loro foggia di camini, furono appellate "Les Fourneaux", sul culmine delle quali si stende il piccolo ghiacciaio omonimo, per cui si presentano sempre imbiancate, e mirabile ne è l'effetto, quando il sole vi proietta i suoi raggi, facendo scintillare le bianche rupi.

Io so che la prima volta, in cui percorsi le valli di Susa, fui colpito dalla vista di questo bastione di rocce, e desiderai vivamente di calpestarne il vertice.

Un sentiero, abbastanza comodo e grande, parte dal mezzo dell'abitato di Salbertrand, e volgendo a destra, prende a salire il vertice del promontorio, che si innalza sopra il paese, e conduce in un'ora, attraversando terreni per la massima parte coltivati, alla prima grangia detta "La Reina", (m. 1331), che si trova dove ha principio veramente il vallone, che s'innalza verso i Fourneaux, nel quale scorre il rio Gerondo.

Dal casolare Reina partono due sentieri: l'uno a destra di chi cammina, abbastanza comodo, percorre, con giri, abbastanza lunghi, il monte, e conduce, in tre quarti d'ora circa, ai casolari superiori detti Lacu, l'altro invece, in prosecuzione del sentiero primitivo, che viene da Salbertrand, accorciando assai la via, sale, ripidissimo, il fianco del monte, nel mezzo del vallone, in cui si sente rumoreggiare cupamente il rio, che vi scorre, e raggiunge, appoggiando a destra, in meno di mezz'ora, i casolari Lacu; a mio giudizio è preferibile questo secondo sentiero perchè assai alpestre.

Dai casolari Lacu si passa successivamente, con pendio non troppo erto, ai casolari Garde (m. 1670) ed a quelli Hubert (m. 1892) gli ultimi del vallone, e che distano due ore da Salbertrand.

Lasciati i casolari Hubert la via abbandona la destra del torrente, attraversandolo, e ne percorre la sinistra, ed in breve tempo raggiunge un altipiano erboso, dal quale, a foggia di anfiteatro, si parano innanzi i monti Seguret (m. 2909) e Vallonet (m. 3222) a destra, le Casses Blanches (m. 2697) e la costiera rocciosa sovrastante il ghiacciaio di Galambra a sinistra, ed in fondo le rupi bizzarre dei Fourneaux.

Da questo punto si poggia nuovamente verso la destra del torrente e l'ascensione diventa difficile assai. La difficoltà aumenta a misura che l'alpinista si avvicina al vertice del monte; dapprima è la straordinaria inclinazione del terreno, che rende faticoso il cammino; quindi le rocce, che si accavallano le une sopra le altre, rendono malagevole la via, ed in ultimo la straordinaria mobilità e friabilità delle rocce contendono il passo, ed è giocoforza camminare agitandosi colle mani e coi piedi frammezzo ad una continua caduta di pietre, che, rimbombando e percuotendosi, paiono indicare sia sorto il finimondo.

Giunti pressochè al vertice è necessario cercare un passaggio fra le rocce, perchè non tutte sembrano praticabili. Ma, se è rude il cammino, si rimane compensati certamente di ogni fatica quando si rag-

giunge il culmine delle roccie (m. 3169). La bellezza del sito è ben degna di essere conosciuta: a destra si stende il ghiacciaio di Galambra, di fronte quello dei Fourneaux, ed a sinistra quello del Vallonet: questa distesa di ghiaccio colpisce ed affascina; dinanzi si parano a portata di mano il Grand Ferrant, la Punta Sommeiller, la Roche d'Ambin e gli altri monti del gruppo d'Ambin, la Rognosa d'Etiàche, e la Punta Vallonet.

È un paesaggio locale, non un vasto orizzonte, ma tale, che, nel suo genere, è imponentissimo, e che nulla ha certamente da invidiare ad altri consimili.

Io stimo questo uno dei più simpatici passaggi della Valle di Susa. La "Guida delle Alpi Occidentali", di Martelli e Vaccarone parla del valico pel Colle del Vallonet, e la via per raggiungerlo è la medesima in parte, eccettochè raggiunto l'altipiano predetto, posto superiormente ai casolari Hubert, è necessario poggiare a sinistra per raggiungere detto colle, situato tra la Punta Vallonet e quella dei Fourneaux; però la bellezza del paesaggio deve essere alquanto minore non presentandosi all'occhio dell'alpinista il ghiacciaio di Galambra, che rimane nascosto dietro la costiera di rupi, che divide i Fourneaux dal Colle del Vallonet.

Per discendere nella valle opposta, che mette verso Bardonecchia, s'imprende ad attraversare il ghiacciaio dei Fourneaux, di non troppa inclinazione, il quale però, benchè breve, è solcato da alcuni crepacci, e quindi non sarebbe prudente lo avventurarvisi soli e senza corde.

Passato il ghiacciaio si sbocca in una piccola valle, che mi si disse appellarsi valle della Beaume (da non confondersi però con quella omonima che sta sopra Oulx in direzione del Monte Seguret), e si discende per la medesima lasciando a destra il Colle d'Ambin. Questo colle potrebbe essere oggetto di bellissima escursione allo scopo di ammirarvi il ghiacciaio d'Ambin, imponente per la sua grande distesa e per la non comune sua inclinazione: la vista del ghiacciaio appare completa da un bastione di roccie, che trovasi nel principio del ghiacciaio stesso, e che è indicato nella carta dello Stato Maggiore colla quota di m. 3012 di altitudine.

Si costeggiano quindi le rocciose pendici della Rognosa d'Etiàche (m. 3385), e si giunge in due ore ad un immane balzo che sovrasta le grangie del Fond (m. 2145), le quali appaiono nel fondo del vallone, che scende verso Rochemolles.

Dal ghiacciaio dei Fourneaux sono necessarie quasi tre ore per raggiungere le grangie del Fond.

In direzione del vallone spicca verso ovest in fondo un torrione acuto di roccie, a cui lo sguardo ricorre sollecito in segno di ammirazione verso il colosso alpino: è la Pierre Menue (m. 3505), che sorge imponentissima, elevando l'ardita cima al cielo.

La valle è ampia assai nel tratto che conduce alle sottostanti grangie del Plan (m. 1972); più stretta in seguito fino a Rochemolles, dove allargasi poi nuovamente quasi sino a Bardonecchia. A destra della valle si innalzano montagne nude e rocciose, a sinistra invece le montagne appaiono rivestite di abeti e meno selvaggiè ed aspre.

Giunto alle grangie del Plan (distanti mezz'ora da quelle del Fond), e poste là dove la valle volge a sinistra per raggiungere Rochemolles, deve il viaggiatore soffermarsi e volgere l'occhio all'indietro per ammirare in tutta la sua imponentza la mole rocciosa della Rognosa d'Etiàche, che da quel punto si presenta nel suo intiero sviluppo.

Dalle grangie del Plan all'abitato di Rochemolles (m. 1597) la via è breve, non impiegandosi più di un'ora.

Detto villaggio, trovasi quasi di fronte all'entrata della Valfroide, la quale abbrevia il cammino tra Salbertrand e Bardonecchia varcando il

colle del Vallonet sovracitato, ma la escursione, se meno lunga, è più modesta ed ha meno attrattive.

Da Rochemolles in un'ora si raggiunge Bardonecchia.

La gradita impressione, che io ho avuto di queste valli, mi indusse a scrivere questa breve relazione, perchè fosse conosciuto uno dei valli alpini più pittoreschi dell'alta valle di Susa, la quale immeritatamente è quasi lasciata in disparte dai toristi.

Avv. Camillo COLOMBA (Sezione di Torino).

Prima traversata invernale del Monte Bianco. — I soci Vittorio, Corradino, Gaudenzio, Erminio Sella, della Sezione Biellese, compirono al principio del corrente anno 1888 la traversata del Monte Bianco da Courmayeur a Chamonix.

Partirono da Courmayeur all'1 a. del 31 dicembre 87 colle guide Giuseppe, Daniele e Battista Maquignaz di Valtournanche ed Emilio Rey di Courmayeur. Alle 4 1/2 p. raggiunsero la capanna Quintino Sella presso l'Aiguille Grise con molta fatica, stante la grande quantità di neve fresca.

Confidando che il bel tempo durasse, si fermarono alla capanna l'indomani 1° gennaio, ma il cattivo tempo sopravvenuto li obbligò a fermarsi ivi ancora sino a tutto il giorno 4.

Alla mezzanotte del 5 partirono per la vetta del M. Bianco che raggiunsero alle 1.20 p. Oltre la neve fresca che copriva le roccie ed il ghiaccio sottostante, contribuì a ritardare la salita anche il verglas deposti sulle roccie nelle brutte giornate precedenti.

Il tempo intanto si era guastato, e sulle cime cominciò a nevicare, però senza vento violento, e la temperatura si manteneva non troppo bassa (-17°). Molto tempo occorse per scendere ai Grands-Mulets, sia per i molti scalini che si dovettero tagliare sulle Bosses, sia per la neve fresca sul ghiacciaio, sia per la notte e la nebbia che non permettevano di orientarsi e rendevano penoso e difficile il passaggio delle numerose e larghe crepature al solo chiarore di una fioca lanterna. Alle 10 1/2 si raggiunsero i Grands-Mulets.

L'indomani 6 gennaio, sempre con tempo cattivo, si compì la discesa a Chamonix.

Di questa impresa ci fu promessa una relazione completa per il "Bollettino".

Colle del Lys m. 4277 (Traversata invernale). — Ricaviamo da notizie pubblicate dalla "Perseveranza", di Milano e dal "Gaudenzio Ferrari", di Varallo:

Il giorno 5 gennaio, alle 9 a., partiva da Alagna il signor Arturo Eckerlin, con la guida Giovanni Gilardi e i portatori Giuseppe e Severino Francioli; c'era anche Pietro Guglielmina, ma questi per accompagnare la comitiva soltanto sino all'Olen, affine di aprire l'albergo. Vi giunsero in 6 ore di marcia; tempo splendido; neve sino al ginocchio. Alle 10 p. il termometro segnava -11° C.

Il giorno 6 partenza dall'Olen a mezzodì. Abbastanza praticabili i ghiacciai meno l'ultimo tratto. Alle 5 1/4 p. arrivo alla Capanna Gniffetti. La capanna fu trovata in buonissimo stato internamente; ma al di fuori la tormenta le aveva portato via gli sportelli dalle finestre, certo perchè non erano stati ben chiusi dagli ultimi visitatori. Temperatura -12° alle 6 p., -15° alle 9 p.

Il giorno 7 partenza dalla capanna alle 4.50 a. Freddo intensissimo, vento forte. Alle 7 1/4 gli ascensori giungevano sulla sommità del Colle del Lys; temperatura -24° . La discesa pel versante svizzero riuscì loro

oltremodo difficile. Il ghiacciaio del Grenz si presentava pericoloso per i crepacci mascherati dalla neve, per cui risolvettero di salire il contrafforte della Punta Dufour e vi riuscirono, tagliando una grande quantità di gradini nel ghiaccio. Quindi discesero per la Plattje sul ghiacciaio del Gorner, e proseguirono con grandi stenti, tanto che appena alle 3 a. del giorno 8 giunsero all'albergo del Riffel. Essendo questo chiuso, proseguirono fino a Zermatt, dove arrivarono alle 9.15 a. dopo ore 28 1/2 di marcia, durata con enorme fatica e superando pericoli di vario genere. L'Eckerlin si loda vivamente della guida Gilardi.

Fra le Alpi Lombarde. — *Gite di Soci aggregati.* — I giovanetti Origoni Giuseppe e Giovanni Battista, soci della Sezione di Milano, in compagnia della loro sorellina e della madre compirono le seguenti escursioni:

Nei monti di Livigno. — 4 luglio 1887. — Da Bormio a Livigno in 8 ore per il Passo di Foscagno m. 2292 e il Colle Dheira m. 2200.

7 detto. — Da Livigno alla vetta Blesaccia in tre ore, rimontando la valletta della Maricla. Discesa per la stessa via in ore 2 1/4.

9 detto. — Da Livigno, per prati e pascoli, in 3 ore al Monte della Neve m. 2797.

12 detto. — Da Livigno al Pizzo dell'Everone m. 2957, in 5 ore, per valle Federia, valle dell'Everone, poi per detriti alla cima. Discesa per il Passo dell'Everone, pure in 5 ore, a Livigno.

16 detto. — Da Livigno alla Punta Cassana m. 3006 in ore 4 1/4 per valle Federia, Passo della Cassana m. 2692, poi per la cresta a nord del Passo. Discesa per la stessa via in ore 2 3/4.

19 detto. — Da Livigno a Pontresina, in 8 ore, per la Stretta m. 2472 e il Colle del Fain.

Nel gruppo del Bernina. — 25 luglio. — Da Casaccia in Val Bregaglia al Passo di Lunghino m. 2635, in ore 3 1/2, per la valle Marozzo e la valle Pasela. Discesa a Maloia in ore 1 1/2.

30 detto. — Da Casaccia al Monte Forcellina m. 2849, impiegando ore 2 1/2 fino al Passo del Septimer m. 2000, 1 ora al Passo della Forcellina, e 1/2 ora di qua alla cima.

4 agosto. — Da Casaccia al Pizzo Duana m. 3133: per valle Marozzo e valle di Campo al Passo di Campo m. 2400, in ore 3 1/2, poi in ore 1 1/4 alla cima per il vallone a sud della stessa. Discesa a Vicosoprano per l'alpe Zocchetta in ore 3 1/2.

Nelle Prealpi. — 4 agosto. — Da Gravedona a Giuliasca per il Passo San Jorio m. 1956 e l'alpe Albano.

Nelle Alpi del Ticino. — 17 settembre. — Da Trarego al Monte Zeda m. 2152, in 5 ore, per Archia e il Colle di Bavami. Discesa per la stessa via in ore 4 1/2.

Gruppo Ortler-Cevedale. — Il socio ing. Augusto De Pretto (Sezione di Vicenza) ha compiuto le seguenti gite:

2 agosto 1887. — Da Peio per Val del Monte e il Passo di Sforzellina (m. 3000) a S. Caterina Val Furva colla guida Caserotti Angelo di Peio.

3 agosto. — Da S. Caterina alla malga Casina (m. 2200 c^a).

4 agosto. — Salita del Cevedale (m. 3778) per il ghiacciaio di Cedeh e il Passo del Cevedale. Discesa per l'Eisseepass e il ghiacciaio di Sulden a S. Geltrude in Val di Sulden, con fermata a mezza via al Rifugio Schaubach (m. 2500; c'è servizio d'osteria). Guide Compagnoni Pietro e figlio Giuseppe di Santa Caterina, pratiche e abilissime.

5 agosto. — Da S. Geltrude al Rifugio Payer (m. 3000) situato presso la Tabaretta-Spitze sulla cresta che scendendo dall'Ortler divide la valle di Sulden da quella di Trafoi. Anche in questo rifugio vi è servizio d'osteria più che discreto, e il locale è disposto con ogni comodità.

6 agosto. — Salita dell'Ortler (m. 3905), resa più agevole per essersi trovate nei pendii di ghiaccio le tracce lasciate da precedenti ascensioni. Partenza dal rifugio alle 4.30 a. e arrivo di ritorno al rifugio stesso alle 8.50 a. Discesa in val di Trafoi, e arrivo a Trafoi, sulla strada dello Stelvio, alle 12 m. Guide, i due Compagnoni sopra nominati.

Monte Castello m. 2890 (Valle Camonica). — La sera del 24 settembre u. s., col socio dott. Francesco Ballardini e con la guida patentata Beatrice Giovanni Battista di Ceto, mi portavo a pernottare sul fieno a Case Paghera (m. 1140), gruppo di fienili in Valle Pallobbia, a tre ore dal luogo di nostra partenza, cioè da Breno (m. 330). Durante la notte il termometro segnò una minima di + 4° C.

Al mattino del 25 partiamo alle 4.50, e rimontiamo per la stretta e lunga Valle Dois, alla cui testata si apre il Passo di Dernal (m. 2577), dal quale si discende al bacino dell'alpestre Lago d'Arno (m. 1792). Arrivammo al passo alle 8. Dal passo impiegasi un'ora a toccare una vetta (m. 2825) che sembra la più alta, ma là giunti se ne scorge un'altra più ad est, e vi si arriva in 3¼ d'ora percorrendo la cresta.

È la vetta che la nuova carta Italiana del R. I. G. M. chiama Monte Castello assegnandole la quota di m. 2890. I mandriani invece la chiamano Cima del Re de Castel, e questo nome è mantenuto nella Carta Austriaca (scala 1:75,000) che le attribuisce la quota di m. 2879. Il gruppo dell'Adamello di là si domina stupendamente, e dal Pian di Neve si ammirano alzarsi l'Adamello, il Corno Bianco, le due Lobbie, il Fumo, l'Adamè, il Lares ed ultimo il Garè Alto: di sotto, si osserva lo sviluppo della lunga valle del Chiese, dalla sua origine fino a Daone. I lontani nevai del Corno dei Tre Signori, l'immenso gruppo del Bernina, poi il Disgrazia e le montagne di Val Masino, nonché il lontano Rosa, formano insieme inponente e grandioso panorama.

Ristorate le forze e riscaldatici ai benefici raggi del sole, lasciamo la cima a mezzogiorno, scendendo in direzione nord-ovest nel territorio del regno, essendo quella vetta linea di confine politico. Un nevaio ci permette una scivolata di venti minuti con che ci abbassiamo di 300 metri, cioè sino ad un punto, dove incomincia la morena, che nella carta al 25,000 (ingrandimento di quella al 50,000 pubblicata l'anno scorso) è quotata 2590 metri. Percorriamo la morena trasversalmente e ci portiamo al Passo di Campo (m. 2288), solita via di comunicazione dalla valle Camonica alla valle del Chiese. Qui noto che, una buona mezz'ora prima di arrivare al passo, ci siamo inerpicati per uno stretto e ripido canale, avendovi ravvisate traccia di passi umani, e ci convincemmo che anche per quel canale si può valicare quella catena di confine. I due laghi alpini, quello di Campo a nord-est e quello d'Arno a sud-ovest, spiccavano sotto noi quali due specchi. Il tratto da noi percorso, dal detto punto, che trovasi a nord del Passo Dernal, per recarci al Passo di Campo, trovasi sulla linea diretta, che costituisce la via più breve (2 sole ore) che si dovrebbe seguire sempre per andare da un valico all'altro, evitando di scendere fino al Lago d'Arno, come praticasi comunemente.

Una buona mulattiera dal Passo di Campo conduce a Valle di Savio costeggiando un poco in alto per un'ora abbondante il Lago d'Arno; poi in due ore si scende alla Rasica (m. 1177) e qui si trova la strada che in due ore mette capo alla nazionale di Valle Camonica, a Cedegolo (m. 410). Dal Passo di Campo a Cedegolo impiegammo 6 ore e vi giungemmo alle 7 pom., a tempo per mangiare un boccone e con la diligenza postale portarci alle 10 pom. di nuovo a Breno.

La catena di monti della quale il Castello fa parte, conta cime importanti. Verso sud, abbiamo la Rossola (m. 2735), la Monocola (m. 2697; vedi "Rivista mensile" del giugno 1887, pag. 173), il Listino (m. 2750), la Cima di Blumone (m. 2566), il Bruffione (m. 2666); dal Listino poi si stacca un contraforte col M. Laione (m. 2765) e quindi una diramazione coi monti Galliner (m. 2580), Terre Frede (m. 2668), Frerone (m. 2673) ecc., da una parte, e la diramazione col Passo (m. 2568) e Corno di Blumone o Cornone (m. 2843) dall'altra. Verso nord, il Campellio (m. 2809), l'Ignaga (m. 2620), il Corno Breguzzo (m. 2870), la Cima Buciaga (m. 3015), dopo la quale merita nota il Passo della Porta (m. 2809) che unisce la valle d'Adamè a quella del Chiese (da me valicato nel 1885 li 26 luglio); la catena dopo il passo si unisce alla Vedretta di Adamè, porzione del Pian di Neve del gruppo dell'Adamello. La maggior parte delle suddette cime non hanno ancora avuto, ch'io sappia, il battesimo dagli alpinisti; eppure sono degne d'averlo e largamente compenserebbero chi le visitasse.

AVV. PAOLO PRUDENZINI (Sezione di Brescia).

Gruppo delle Pale di S. Martino. — Nel N. 1 a. c. della "Oesterreichische Touristen-Zeitung", il signor Julius Meurer, nuovo e degno direttore del diffuso periodico alpino, parla con molta cortesia (della quale gli sono gratissimo) della mia *Guida di Belluno-Feltre-Primiero-Agordo-Zoldo*; e prima ancora di quel gentile cenno bibliografico fa, a proposito del mio libro, alcune osservazioni sul gruppo del Pale.

Egli parla dapprima della altimetria del gruppo delle Pale, dando un certo valore di novità ai dati altimetrici contenuti nella mia Guida; ma qui l'egregio uomo è caduto in un piccolo equivoco. Quei dati (per quanto riguarda il gruppo in questione) prima che nel mio libro furono stampati nel N. 53 del "Bollettino del C. A. I."; ed essi furono raccolti dal prof. Giovanni Marinelli. Essi non sono però, se ne togliamo pochissimi, offerti da questo come dati originali, ma bensì raccolti, oltre che dalla Carta Austriaca, dai lavori già noti, ed in parte vecchi, del Pechmann, Fuchs, Trinker, Wolf, Euringer, Frischauf, Issler, Manzoni, Ball, Tuckett, Freshfield, Ravenstein, Winkler, Fallon, Tomè. Il Marinelli poi (o. c. p. 166) a scanso di responsabilità scriveva: "Se mi sono accinto a scrivere poche parole su questo soggetto e se ho tracciato uno schizzo topografico dell'interessantissimo gruppo, non l'ho fatto colla speranza di sgrovigliare l'intricata matassa e di presentare un'idea chiara e sicura della sua altimetria; ma sì coll'intendimento di eccitare altri a compiere degli studi sovr'esso, che può ancora passare per una *terra incognita* o, quel ch'è peggio, mal cognita. Ed è veramente doloroso che in tanti anni dacchè le vette più refrattarie del gruppo han ceduto davanti la pertinacia e l'ardire degli alpinisti nostrali e forestieri e il gruppo venne a parecchie riprese traversato, a nessuno o a ben pochi sia passato in mente di portare su quelle cime un barometro e qualche altro strumento, per farla finita una volta con quelle incertezze, che ben poco onorano la scienza della quale andiamo tanto superbi. È un compito che gli alpinisti Tridentini ed Agordini, gli uni e gli altri pur tanto benemeriti dell'alpinismo, e ai quali spetta di preferenza, non dovrebbero permettere che altri si accollasse per loro."

Questo in quanto alla questione in generale; chè, per scendere ad un particolare, è senza dubbio un manifesto errore del Pechmann quello di attribuire alla Pala di S. Martino una altezza maggiore che al Cimon. Per conto mio nella "Rivista" dello scorso dicembre (pag. 405) ho dichiarato di ricredermi di questo errore, nel quale ero caduto del tutto involontariamente.

In quanto alla questione del nome, io credo che sia ormai fuor di dubbio che convenga chiamare *Pala di S. Martino* l'intero gruppo e *Pala di S. Martino*, o *Pala* semplicemente, quella data punta speciale, salita per la prima volta proprio dal signor Meurer. Se nella nomenclatura alpina si dovesse sempre badare alla logica, è vero che bisognerebbe dire *Cimon delle Pale*; ma, poichè conviene prima di tutto obbedire all'uso inveterato, credo che converrà continuar a dire *Cimon della Pala*.

Non è poi esatto il dire che la parola *pala* significhi un dente, una punta, un torrione ripido ed irto. I montanari, avvezzi a considerare i monti sotto il solo aspetto dell'interesse, e ad occuparsi di essi solo fin dove possono cavarne qualche utilità, chiamano *pala* (nome preso dalla *pala* o quadro degli altari) quei tratti erbosi che appaiono qua e là erti e quasi perpendicolari sulle alte pareti di roccia, ai quali, per toglierne l'erbe, essi devono calarsi appesi alle funi. Da quei luoghi poi il nome di *pala* passò alle cime soprastanti. La cosa fu già assai bene spiegata in un "Annuario" della Società degli Alpinisti Tridentini in uno scritto dell'ingegnere Apollonio che fu anche tradotto nella "Zeitschrift" del C. A. T-A.

Nel mentre torno a ringraziare il signor Meurer della cura cortese ed intelligente dedicata alla mia Guida, auguro che sieno frequenti, fra i vari periodici alpini, discussioni come la presente, le quali servirebbero certo per diradare molti equivoci, per finire molte questioni, e per portare molta luce alla illustrazione del nostro amore comune: le Alpi.

Ottone BRENTARI (Sezione di Vicenza).

RICOVERI E SENTIERI

Lavori della Sezione di Torino. — La Sezione di Torino ha iniziato per quest'anno i seguenti lavori:

1° *Rifugio di Piantonetto*, alla testata del vallone di Piantonetto (Valle dell'Orco) ai piedi del Grand St-Pierre (Gruppo del Gran Paradiso). Già venne incominciata la costruzione in legno, la quale si fa a Torino con tavole e colonne scomponibili, così che si può smontarla per trasportarla sul luogo tostochè la stagione lo permetterà. Tutto intorno alla costruzione in legno si farà poi quella in muratura, solida, in calce e pietra, e vi si porrà un tetto di ferro zincato. All'interno il rifugio misurerà m. 5.30 di lunghezza per 3 di larghezza e 2.20 di altezza. Sarà diviso in due stanze: la prima aperta, con fornello e utensili di cucina; la seconda chiusa a chiave, con due panconi inclinati forniti di materassi e coperte per dormire. Il rifugio sorgerà precisamente nella località detta Rocce Agnelere m. 2822, ad otto ore da Locana, e servirà per le ascensioni del Grand St-Pierre m. 3692 (da entrambe le vie d'accesso), Picco d'Ondezzana m. 3467, Punta Scatiglion m. 3368, Grand Uia m. 3332, Roccia Viva m. 3650, Becca di Gay m. 3670, Becca della Tribolazione m. 3360. (Di questo rifugio sarà mandato un modello alla prossima Esposizione Nazionale Alpina a Bologna.)

2° Definitivo assetto della *Capanna della Tour al M. Cervino*. Questo lavoro, che era già stato deliberato per l'anno scorso, fu rimandato a quest'anno per imprevedute circostanze di tempo.

3° *Capanna sul Colle del Gigante* (Catena del Monte Bianco). Delle due capanne esistenti su codesto colle se ne farà una sola trasportando quella più antica accanto all'ultima costruita, affine di avere un ricovero

più comodo per le numerose carovane che attraversano quel valico. Questo lavoro, che non potè eseguirsi l'anno scorso, sarà compiuto quest'anno.

4° Accesso alla *Cascata di Noasca*. Con la costruzione di un comodo sentiero e, occorrendo, anche di ponti e sostegni sarà agevolata la visita a codesta cascata, una delle più splendide delle nostre Alpi.

5° Lavori alla *Casa d'Asti* sul Rocciamelone. Riconosciuto l'inconveniente che tocca alle carovane che pernottano in codesto rifugio di dover recarsi a un'ora e più di distanza per trovar acqua da bere, si è deliberato di costruire una cisterna della capacità di più di 2 mc. raccogliendovi con tubi gli scoli dei tetti della cappella e del rifugio.

Alle Pale di S. Martino. — Per cura della Società degli Alpinisti Tridentini e col concorso della Sezione di Agordo del C. A. I. sarà costruito nel 1888 un rifugio in questo stupendo gruppo delle Dolomiti, che sorge sul confine Veneto-Trentino fra le valli di Primiero (Cismone) e d'Agordo (Cordevole). Il rifugio sarà eretto sul noto Altipiano delle Pale e precisamente nel punto detto " i Lastei ", all'altezza di m. 2600 circa, su una prominenza verso oriente, di fronte al Passo di Pradidali.

Da codesta località si dominano i seguenti valichi: Passo delle Comelle o della Rosetta m. 2553, Passo di Val Roda, Passo di Pradidali m. 2700 (?), Passo di Campoboaro m. 2500 (?). Il rifugio servirà per la salita della Vezzana m. 3131, Rosetta m. 2754, Pala di San Martino m. 2998, Cima di Ball m. 2789, Fradusta m. 2970, Cima di Canali m. 2927.

Il rifugio, accessibile da ambedue i versanti del gruppo, oltre ad agevolare tante importantissime ascensioni, riuscirà per se stesso meta ad una gita bella e interessante, perchè molti si sentiranno attratti anche dalle comodità, che esso sarà per offrire ai turisti, a salire almeno su quel caratteristico altipiano, tanto più che dal punto, dove il rifugio deve sorgere, si gode già una stupenda vista delle Dolomiti Fassane e Cadorine, dei gruppi Adamello-Presanella, Ortler-Cevedale, di Brenta, dell'Oetzthal, del Glockner, ecc.

La Sede Centrale del C. A. I. ha accordato alla Sezione di Agordo per questo lavoro la somma di L. 1000.

Ispezione dei Rifugi. — Nella " Rivista ", dello scorso anno (N. 2, p. 49-50) si accennò alla disposizione del Regolamento per le Capanne del Club Alpino Svizzero, relativa alla ispezione delle medesime; l'articolo 19 è così concepito: " Ogni anno i membri del Comitato Centrale eseguono o fanno eseguire da persone di loro fiducia una ispezione delle capanne. Le Sezioni incaricate della loro manutenzione aggiungono al loro rapporto annuale una relazione sullo stato delle capanne poste sotto la loro sorveglianza. "

Ora, in una recente circolare, il Comitato Centrale del C. A. S., essendo le spese dei restauri a carico della Cassa Centrale, ha invitato i soci che abbiano visitato qualche capanna a mandargli un rapporto sulle condizioni in cui l'abbiano trovata.

L'autorevole " Oest. Touristen-Zeitung ", rileva l'opportunità di questo eccitamento del Comitato del C. A. S. ai suoi soci, e, dimostrando la grande utilità di codesta ispezione, invita alla sua volta i soci del Club dei Turisti Austriaci (del quale essa Oe. T.-Z. è l'organo) a mandare al Comitato Centrale in Vienna notizie sulle condizioni delle capanne del Club.

Qui verrebbe a proposito la domanda se non si possa fare qualche cosa di simile anche da noi. A tutti sta a cuore la conservazione dei

nostri rifugi, a tutti preme trovarli sempre in buono stato e forniti di tutto l'occorrente. Il provvedere in tempo, specialmente ai restauri necessari, importa moltissimo, potendosi in tal modo evitare ai nostri rifugi danni maggiori e forse anche la rovina dell'edificio.

Ciò è stato rilevato anche nell'ultima Assemblea dei Delegati dal Presidente della medesima, in risposta ad una raccomandazione circa un rifugio della Sede Centrale.

L'esempio del Delegato che ha fatto tale richiamo all'Assemblea, dovrebbe, come pure osservava lo stesso Presidente, essere seguito da tutti quei soci che abbiano avuto occasione di notare qualche guasto o mancanza in un rifugio del Club.

Spesse volte avviene di sentire da questo o da quell'alpinista lamentare vagamente di non aver trovato in perfetto ordine qualche rifugio, ma è da dubitare che il lamento sia poi fatto pervenire a chi ha l'incarico di provvedere alla conservazione e manutenzione delle capanne, cioè alle Sezioni o alla Sede Centrale. Se così si facesse per sistema, si potrebbero prendere sempre le opportune misure affinché la capanna sia rimessa in pieno assetto per l'apertura della successiva campagna estiva.

Le Sezioni dovrebbero in ogni modo cercare informazioni sullo stato dei rifugi posti nel loro distretto, procurandosele dagli alpinisti dei quali si sappia che ne abbiano visitato qualcuno, o dalle guide che li abbiano accompagnati; ma, anche senza un particolare eccitamento, dovrebbero i soci mandare queste informazioni alle Sezioni a cui il rifugio appartiene, oppure alla Sezione propria perchè le faccia pervenire cui spetta.

Così sarebbe da seguire l'esempio del C. A. S. anche in ciò che si domanda alle Sezioni rispetto al Comitato Centrale. Sarebbe certo opportuno che le nostre Sezioni mandassero ogni anno al Consiglio Direttivo del Club un rapporto sullo stato delle loro capanne. Da noi, ai lavori alpini, sia di nuove costruzioni e sia di restauri, provvedono direttamente le Sezioni, ma riservandosi di chiedere poi il concorso della Sede Centrale. Quel rapporto servirebbe sempre di utile norma al Consiglio Direttivo nella distribuzione dei sussidi, anche per i rifugi nuovi, chè, di preferenza, dovrebbero essere aiutate a costruirli quelle Sezioni le quali abbiano dimostrato di saper bene conservare i rifugi esistenti.

rm.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Chalet-hôtel sul Mont-Jovet. — La Sezione di Tarantasia del Club Alpino Francese si è fatta promotrice della costruzione d'un alberghetto alpino sul versante ovest e a metri 150 circa dalla sommità del Mont-Jovet, bella cima, di facile ascensione e che offre un magnifico panorama. Secondo il progetto del socio Moris, architetto, lo chalet sarà costruito interamente in legno, sul modello degli chalets svizzeri, e offrirà tutte le comodità che è lecito esigere a simili altezze; sarà composto di una sala principale e di due camere per signore al pian terreno, e di un grande dormitorio per uomini al primo piano, con due ale all'indietro, una per le persone di servizio, l'altra per stalla ecc. La Sezione predetta ha diramato una circolare per invitare i suoi amici a concorrere alla spesa di quest'opera, che si prevede salirà alle L. 8000. La Sede Centrale del C. A. I. ha stanziato all'uopo 50 lire.

STRADE E FERROVIE

La strada di Gressoney. — I giornali assicurano che nella prossima primavera avranno principio i lavori della strada carrozzabile della valle del Lys, che da Pont-St-Martin deve condurre sino a Gressoney-la-Trinité. La nuova strada seguirà presso a poco l'antica via mulattiera, tranne che nel primo tronco, correndo per la maggior parte sulla sinistra del Lys, e avrà una larghezza di cinque metri. Per la costruzione la strada è divisa in quattro tronchi. Da Pont-St-Martin a Torre Errera; da Torre Errera a Issime; da Issime alla borgata Billchuchen, da Billchuchen alla Trinité. La costruzione del secondo e quarto tronco è già appaltata; quella del primo è messa ora all'incanto; pel secondo tronco si stanno ancora studiando i tracciati. Si crede che la nuova strada potrà esser compiuta in tre o quattro anni colla spesa da 800,000 lire ad un milione. Opere d'arte importanti lungo il percorso sono vari ponti in muratura ed uno in legno sul torrente Lys.

PERSONALIA

Carlo Regaldi. — Il prof. ab. Pietro Calderini, Presidente della Sezione di Varallo, ci comunica con mestissime parole la dolorosa notizia della morte del cav. avv. Carlo Regaldi, che fu sempre segretario di quella Sezione. La Valsesia perde in lui uno dei migliori suoi figli. Ben apprezzato per le doti dell'ingegno e per il fermo carattere, coprì in Varallo, suo paese nativo, i più onorevoli uffici pubblici; era anche consigliere e deputato provinciale. Era cugino del poeta Regaldi. Fu uno dei fondatori, insieme con il prof. P. Calderini e Carlo Montanaro (altro egregio socio, pure rapito testè dalla morte), del giornale "Il Monte Rosa", in cui collaborarono per venti e più anni. Ultimamente dirigeva la gazzetta "Gaudenzio Ferrari".

Porgiamo le nostre condoglianze alla Sezione di Varallo per la gravissima perdita.

Gustavo Dalgas. — Una perdita ben dolorosa ha subito la Sezione di Firenze nella persona del benemerito consigliere e socio, dott. Gustavo Dalgas, il quale ha cessato di vivere li 5 gennaio 1888, per una polmonite infettiva, dopo soli tre giorni di malattia. Gustavo Dalgas era nato a Livorno nel 1823. Addottorato all'Università di Pisa e stabilito a Firenze, fin all'ultimo momento della sua vita s'interessò attivamente a tutte le istituzioni utili della sua città di adozione di cui fu consigliere comunale, coprendo per molti anni la carica di presidente del Concistorio evangelico, facendo inoltre parte della direzione dell'Accademia dei Georgofili e di varie altre Società. Quantunque esercitati colla massima modestia, erano noti i suoi sentimenti caritatevoli, e nessuno fece mai appello invano al suo buon cuore. Per diversi anni fu vice-presidente della Sezione di Firenze del C. A. I., e, colla sua conoscenza delle Alpi Apuane e dell'Appennino Toscano in generale, contribuì grandemente all'incremento del nostro sodalizio. Fu scrittore elegante, ed alcuni suoi articoli nel Bollettino del C. A. I., nella Rivista Alpina e nell'Annuario della Sezione Fiorentina si meritano gli elogi della stampa italiana ed estera. Non solamente il dott. Dalgas fu caro ai suoi confratelli di Firenze per la sua simpatica compagnia, per la collaborazione attiva e per le sue idee pratiche in favore del nostro Club, ma egli esercitò un'influenza speciale per i suoi modi gentili e concilianti nei rapporti coi colleghi. Egli aveva infuso una passione forte delle montagne e del C. A. I. nei suoi più intimi congiunti, specialmente nel figlio Alberto e nel nipote Alfredo che divennero alpinisti distinti, e che, non ne dubitiamo, conserveranno sempre un dolce ricordo di quel loro caro, che li ha spinti coll'esempio ad amare e ad esplorare le patrie montagne.

La memoria del dott. Gustavo Dalgas non sarà facilmente dimenticata dai soci della Sezione di Firenze, di cui fu una delle figure più spiccate fin dalla sua costituzione nel 1869 e alla quale dimostrò sempre un grande affetto e prestò un appoggio costante.

Vogliamo sperare che sia stato di qualche conforto alla sua desolata famiglia il vedere che tutta la parte colta della città assisteva addolorata alla di lui tumulazione che ha avuto luogo li 7 gennaio al Cimitero evangelico degli Allori col concorso di deputazioni di molte Società scientifiche, letterarie ecc. ed in presenza di parecchi soci del C. A. I.

R. H. B.

VARIETÀ

Esposizione Nazionale Alpina a Bologna. — Abbiamo ricevuto dalla Presidenza della Sezione di Bologna la seguente circolare:

Bologna, gennaio 1888.

Avvicinandosi il momento in cui dobbiamo accudire all'ordinamento dell'Esposizione Alpina Nazionale da tenersi in Bologna nella primavera del 1888, ripetiamo l'invito, ai Soci ed alle Sezioni, di mandarci sollecitamente tutto quanto credono di poter esporre nell'interesse della nostra Istituzione.

Gli oggetti alpini, forestali, delle piccole industrie di montagna saranno collocati in apposito padiglione, e ne sarà curata la custodia, la restituzione od anche la vendita, a seconda delle istruzioni che ci perverranno.

Per la posizione topografica della Città nostra e per la importanza speciale che si è data alle Esposizioni Bolognesi del 1888, nutriamo fiducia che tutti gli Espositori possano venire largamente compensati di quanto saranno per fare; e il Club Alpino segnatamente avrà notevolissimo sviluppo se tutti i suoi membri e tutte le Sezioni concorreranno in modo efficace a rendere decorosa la Mostra.

Il Presidente Pigozzi.

Il Segretario AMBROSINI.

— Riportiamo qui il programma particolareggiato della

Mostra delle piccole industrie

Si ricorda anzitutto che questa Mostra è limitata alle sole lavorazioni che sono o di sussidio e di aiuto al mantenimento delle povere famiglie montane, o servono ad esse di occupazione in quei tempi, nei quali è impedito ogni altro lavoro agricolo. Quindi non potrebbero essere ammesse a concorrere a questa Mostra quelle persone che esercitassero industrie di grande mole, fornite di fabbriche e di opifici, e che da esse unicamente ritraessero lucri e guadagni rilevanti.

Le categorie, nelle quali le dette piccole industrie sarebbero suddivise, sono le seguenti:

1^a *Lavori in legno*, principalmente in Faggio ed in Castagno; come ad esempio: sedie, panche, predellini, attaccapanni, mobili da giardino, porta-musica, porta-libri, telai da ricamo, parafuochi, lavori di traforo, stecche da ventaglio, squadre, quadrelli, tagliacarte, cornici, porta-ritratti, porta-orologi, porta-sigari, porta-bicchieri, porta-bottiglie, porta-fiaschi, oliere, calamai, scatole da fulminanti, portagioie, porta-refe, gingilli intagliati, pipe, tabacchiere, giuocatori, cavalli, figurine intagliate, giuochi froebelliani, giuochi di composizioni architettoniche, di intarsio, di costruzioni, birilli, boccie, giuochi da dama, da tombola, bastoni, bastoni da ombrelli, da alpinisti, da scopa, da tende, manichi da frusta, pale di legno da grano, carriuole, gioghi, rastrelli, collari da armenti, stampi, stampi da burro, vagli, fasce per stacci, soffiotti da viti, remi, forcelle, forche, gabbie, cerbottane, arnesi da pesca, cerchi, gorbi per ricotta, cunei per tende da militari, doghe,

zangole, secchie, barilotti, botti, mastelli da bucato, bigonce, mastelle da conserve, scatole da imballaggio, da farmacisti, da orefici, da lucido da scarpe, da sigari, aspi, arcolai, bossoli da candele, zipoli, tappi, rocchetti, anime da bottoni, ecc.

2^a *Lavori in paglia - vimini - giunco - sparto - legno sfibrato - saggina - radici ecc.* come ad esempio: trecce di paglia, cappelli di paglia, di corteccia, sporte, stuoini, stuoie, posa-piedi, netta-piedi, cannicci, graticci, canestri, ceste, corbe, corboni da bozzoli, panieri da frutta, gerli, mobili in vimini, porta fiori, porta carte, porta legna, cestelle da carrozze, nasse da pesca, attrezzi da pesca, stie, vimini bianchi e colorati, stecche e fettucce di castagno e nocciolo, bacchette di betulla, scope, scopette, spazzole, setole ecc. ecc.

3^a *Lavori in metallo*, come ad esempio: chiodi, chiodini, bullette, punte, aghi da maglia, lesine, lime, coltelli, coltellini, falcetti, forbici, rompi-noci, trapani, martelli, tanaglie, cavaturaccioli, succhielli, cacciaviti, zappe, badili, vanghe, tridenti, girarrosti, gabbie, grattugie, striglie, ecc. ecc.

4^a *Lavori in materie diverse*, come ad esempio: guanti, scarpe, pantofole di corda, di panno, maglierie, merletti, lavori all'uncinetto, tessuti casalinghi, pelli, pettini da tessitori, ventole da cucina, bottoni di osso, tabacchiere, gingilli, astucci di corno, basti, selle, soffietti da zolfo, osso lavorato, pipe, otri di capra, vagli, mobili di corna, oggetti in terra cotta, ocarine, pietre d'arrotino da affilare, animali imbalsamati, cartoncini preparati con fiori essiccati, con corteccia ecc. ecc.

5^a *Prodotti alimentari ed industriali*, come ad esempio: Acquavite, acquavite di genziana, di assenzio, di ciliegio, ecc. — Bevande fermentate — Commestibili conservati — Conserve di lamponi, ribes, fragole, mirtilli, ginepro, ecc. — Frutta seche in alcool, in aceto — Frutta selvatiche, erbe selvatiche, mangerecce, ecc. — Funghi conservati, piante medicinali, piante aromatiche e da colori, ecc.

6^a *Lavori in tessuti e filati.*

— La Commissione della Mostra si riserva di indicare le facilitazioni di trasporto che verranno concesse dalle Ferrovie, tanto per gli espositori che per i prodotti, nonchè i premi che potranno essere assegnati agli espositori.

Il telefono al Piccolo e al Gran San Bernardo. — Nel dicembre scorso fu impiantata una comunicazione telefonica fra l'Ospizio del Piccolo San Bernardo, le tre case cantoniere della strada nazionale e il comune di La-Thuille. Gli apparati telefonici sono del sistema Bell-Blake. Nell'impianto di questo servizio l'Amministrazione dei telegrafi si giovò dell'assistenza, cortesemente offerta, del rev. canonico Bourgeois, priore dell'Ospizio del Gran San Bernardo, assistenza che riuscì utilissima per la conoscenza che egli aveva di quelle località e per la pratica che egli già aveva acquistata nell'identico servizio da qualche tempo prima stabilito fra l'Ospizio del Gran San Bernardo, la Cantina e l'ufficio telegrafico di St-Rhémy.

— La "Feuille d'Aoste" del 4 gennaio, riferisce che il 17 dicembre u. s., non vedendosi arrivare a St-Rhémy due carabinieri dopo tre ore da che ne era stato segnalato il passaggio dall'ufficio della Cantina, si diede di ciò avviso all'Ospizio del Gran San Bernardo, e tosto partirono, da questo e da St-Rhémy, due spedizioni di soccorso che trovarono i due carabinieri in fondo d'un canalone, dove erano scivolati non si sa come, quasi sepolti sotto una grande quantità di neve; uno di essi era ormai in cattivo stato, l'altro pure cominciava a sentirsi venir meno le forze. Furono ambedue accompagnati a St-Rhémy. Essi devono certo la loro salvezza al telefono.

Altezze di montagne delle regioni polari — Il Bollettino di novembre della Società Geografica Scozzese pubblica la seguente lista di altezze appartenenti al N. dell'Europa ed a regioni più settentrionali. — Essa fu compilata dal professor Mohn, dall'Istituto Meteorologico Norvegese, secondo i dati risultanti dalle più recenti determinazioni:

Galdhopiggen (Norvegia meridionale)	metri	2560
Glitter Tind	"	2554
Snehaetten	"	2306

Oraefajokull (Islanda)	metri	1959
Sulitelma (Norvegia settentrionale)	"	1883
Punta Petermann (Groenlandia orientale)	"	3480
Beerenberg (Jan Mayen)	"	2545
Monte della Miseria (Isola Bear)	"	544
Hornsund Tind (Spitzberg)	"	1390
Monte Richthofen (Terra di Francesco Giuseppe)	"	1580

Di queste montagne due sono vulcaniche e cioè l'Oraefajokull in Islanda ed il Beerenberg in Jan Mayen. Quest'ultima era stata descritta dallo Scoresby e dalla spedizione nord-atlantica norvegese, come avente una altezza di 6 o 7000 piedi; ma i membri della stazione polare austriaca, che svernarono a Jan Mayen nel 1882-83 e fecero un rilievo topografico dell'isola, assicurano che la montagna è molto più alta, cioè 8350 piedi (m. 2545). Il vulcano estinto di Beerenberg è soltanto 49 piedi (m. 15) più basso del Galdhoppigen, la più alta montagna della Norvegia.

Gli alti laghi delle Alpi. — Il dott. Böhm, in una recente pubblicazione della I. R. Società Geografica di Vienna, studia la distribuzione dei laghi sulla superficie della terra. Premesso che i laghi si presentano generalmente per gruppi e che la loro esistenza è legata a quella dei ghiacciai, il dott. Böhm dimostra che vi è un rapporto tra la loro posizione e la loro altezza, notando che l'altezza sul livello del mare aumenta nella direzione dal polo verso l'equatore, ossia a misura che si innalza il livello delle nevi. I laghi alpini che hanno fornito i dati per questo studio, sono divisi dall'autore nei due noti gruppi: laghi di vallata e laghi di montagna. I primi sono in generale estesi; occupano il fondo della vallata e formano tra loro una zona orizzontale; essi segnano il limite di una regione glaciale anteriore, dove i ghiacci nel momento della loro massima congelazione potevano esercitare la loro azione più forte. I secondi sono generalmente piccoli e collocati ad una grande altezza nel cuore della regione montagnosa; spesso però si presentano anche in numero abbastanza notevole ad una certa altezza in ciascuna catena di montagne indicando così l'ultima fase della ritirata dei ghiacci. L'esistenza dei laghi di montagna è considerata come effimera inquantochè la quantità di detriti ch'essi raccolgono e la profondità degli emissari sono due cause concorrenti a farli sparire. Durante l'ultimo secolo un grandissimo numero di laghi sarebbero spariti nel solo Tirolo. Di mano in mano che i ghiacci si ritirano, la zona superiore dei laghi si eleva. L'autore descrive particolareggiatamente la distribuzione dei laghi ed il carattere che essi presentano nelle Alpi Orientali, e rappresenta in una tavola la loro frequenza in rapporto alle diverse altezze. ("Boll. d. Soc. Geogr. It.")

Lo stambecco nelle Alpi Graie. — È questo il titolo d'un interessante articolo del ben noto alpinista e scrittore signor Ludwig di Salisburgo nel n. 1 a. c. del "Tourist" di Vienna. Egli vi parla delle caccie reali nel gruppo del Gran Paradiso, ultimo rifugio di codesta nobile selvaggina e delle strade fatte costruire dal Re Vittorio Emanuele II con tanta spesa, che riescono così utili anche agli alpinisti. Il signor Purtscheller accenna poi ai tentativi che furono fatti di stabilire lo stambecco nei monti della Zillerthal, nelle Alpi Calcari del Salisburghese, nel Tennengebirge, nel Höllengebirge, tentativi andati a vuoto, come quelli consimili (nota la "Oest. Alpen-Zeitung") fatti nel gruppo del Piz d'Err (Svizzera orientale) e sulla Hohe Wand (presso Wiener-Neustadt).

LETTERATURA ED ARTE

Guida del Friuli. I. Illustrazione del Comune di Udine. G. OCCIONI BONAFFONS, redattore. Udine, Società Alpina Friulana, editrice (Tipografia Doretti e Soci, 1886); pag. XX-482.

La Società Alpina Friulana (come si rileva dalla introduzione che a questa ottima opera fa precedere l'egregio redattore) considerando l'alpinismo non già, come forse qualcuno vorrebbe, quale semplice esercitazione ginnastica, ma quale mezzo efficace di far conoscere, nel caso speciale proprio, il Friuli sotto ogni rapporto, o riassumendo e correggendo i lavori vecchi, o intraprendendone di nuovi, decise saggiamente di stampare una vasta, dotta e minuziosa monografia, anzi una raccolta di monografie, alla quale venne imposto il nome di *Guida del Friuli*, quantunque essa sia molto di più di una semplice guida. Il volume che ci sta davanti contiene una completa illustrazione del Comune di Udine, capoluogo del Friuli; e ad esso collaborarono ben ventinove persone, occupandosi ciascuna d'un argomento speciale, e trattandolo sotto ogni punto di vista. Le molte monografie sono raggruppate in dodici capitoli, i quali trattano del territorio e clima, storia, istituzioni, religione, abitanti, belle arti, istituti scientifici, agricoltura ed industria, commercio, beneficenza e previdenza, amministrazione comunale, ed avvenire. Solamente le quattordici ultime pagine del grosso volume contengono indicazioni utili per il viaggiatore che si reca ad Udine. Il volume, correttamente e nitidamente impresso, è anche fornito di otto vedute della città, pianta della stessa, e panorama dei monti che si vedono dal castello di Udine.

Il lavoro, riuscitissimo, e già favorevolmente giudicato sotto molti aspetti, non è adunque una delle solite guide, ma un'opera di vera e soda erudizione, quale solamente può essere offerta da una Società che conta nel suo seno tante brave persone. Il libro è ancor meno, finora, una guida alpina; ma saranno certo eccellenti guide alpine i due volumi che usciranno dopo di questo, e che si occuperanno del territorio lungo la ferrovia Pontebbana, e della Carnia; e noi, che per la natura di questa "Rivista", non possiamo occuparci diffusamente del volume finora apparso, affrettiamo col desiderio la apparizione degli altri che, compilati e stampati sotto la direzione e colla principale collaborazione del professore Giovanni Marinelli (dotto geografo e valente alpinista) non potranno non riuscire perfette guide alpine, tanto più utili e care perchè ci descriveranno come si conviene valli ancora pochissimo note, e ci illustreranno quelle che sono per ora le nostre Alpi più orientali.

O. B.

Sui munimenti ed altre costruzioni poligonie nella Provincia Romana. Di RODOLFO FONTEANIVE. Roma, per cura della Sezione Romana del C. A. I., coi tipi di Ippolito Sciolla, 1887.

La Sezione di Roma, non paga di aver dato in luce un *Annuario* suo proprio, che per la qualità e quantità degli scritti che lo compongono è veramente pregevole, ha pure fatto pubblicare l'intera monografia del socio cav. avv. Rodolfo Fonteanive sui *Munimenti ed altre costruzioni poligonie ed epimonolite dette ciclopiche, saturnie o pelasgiche, e sui resti di tali fabbriche esistenti nella Provincia Romana*.

Tutti coloro ai quali stanno a cuore le escursioni seriamente eseguite, nelle quali nessun dato si tralascia fra i tanti che valgono ad allettare o istruire; e tutti quelli ancora che prediligono gli studi storici ed archeologici, debbono esser grati alla Sezione Romana e al chiarissimo Autore di questa pubblicazione assai interessante, la quale, oltre ad essere un serio studio di quei vetustissimi avanzi, può pure servire (come accenna la sua copertina) di Guida alla visita dei molti avanzi di costruzioni ciclopiche che si incontrano percorrendo la romana provincia.

Una recensione estesa di questo libro riescirebbe senza dubbio di prezioso corredo a questa mensile "Rivista"; ma ci porterebbe troppo oltre ai confini prefissi a queste rassegne di letteratura e d'arte. Quindi ci è forza limitarci a dirne quel tanto che lo spazio e l'indole di questo periodico ci consentono.

Dopo una breve introduzione dall'A. dedicata alla ricerca del nome più adatto da darsi a quelle vetustissime costruzioni, delle quali intende occuparsi, passa ad esaminare la tradizione pelasgica; e dopo aver esposto i vari sentimenti dei

dotti su questa materia assai controversa ed oscura, si accosta alla opinione di coloro i quali ritengono la civiltà italiana non derivata dalla greca ma originaria, e a questa forse anteriore; tanto che non fa d'uopo ricorrere all'intervento dei Pelasgi per ispiegarne l'origine, a meno che sotto il nome di Pelasgi non voglia intendersi una gente proveniente dalla prima dispersione dei popoli.

E ritornando più strettamente al suo soggetto, passa a dividere in diverse epoche, secondo le diverse maniere tecniche, le antiche costruzioni poligonie, assegnando alla più antica maniera le fabbriche innalzate con rozzi massi sovrapposti e con più piccole pietre adoperate come riempimento negli interstizi lasciati fra i macigni più grossi. La seconda maniera è caratterizzata dalla scomparsa delle piccole pietre di riempimento, rese inutili dalla più accurata e artificiosa commessura dei massi, lavorati a scalpello nelle faccie destinate a combaciare fra loro, ma lasciati rozzi all'esterno dei muri. La terza maniera presenta i massi spianati e levigati anche all'esterno, le rastremazioni si fanno regolarmente con uniforme inclinazione, senza riseghe; gli strati si formano orizzontalmente con pietre tagliate, ma non squadrate; tanto che le linee di combaciamento, nel senso della verticale, non sono perpendicolari, ma vanno oblique in diversi sensi.

Esposte le varie maniere delle costruzioni delle mura poligonie passa ad esaminare quelle delle diverse coperture usate dai loro costruttori; ma avverte a ragione che tutte queste varietà di struttura non possono servire di sicura base a un calcolo delle loro diverse età.

E qui, lasciando la parte scientifica del suo lavoro, il cav. Fonteanive impegna a trattare quella topografica, procedendo per itinerari, moventi tutti da un unico centro, Roma; e prescegliendo quelle vie di comunicazione che meglio si prestano a un diretto accesso sui vari luoghi descritti. E movendo da Pyrgi (S. Severa), volgesi a Viterbo e Bomarzo, passa a Corese, percorre i monti Corniculani, scende nella valle dell'Aniene, sale a Tivoli, riscende nella valle Arcense, e, dopo aver toccato Trevi, si spinge fino al Tuscolo e a Rocca di Papa, Preneste, Ferentino, Alatri, Segni, Cora, Norba, Terracina, il Circeo, Fondi ed altre località non meno importanti, vengono visitate ed acconciamente illustrate. Nel descrivere i diversi itinerari l'Autore, sempre memore della Istituzione cui appartiene, accenna via via, ed ogni volta che gli se ne presenta il destro, le vie più adatte e più convenienti a prendersi per chiunque desideri far qualche gita alpina nelle vicinanze delle località ch'ei descrive. Facendo con l'egregio Autore tutte queste escursioni, non possiamo a meno dal congratularci con lui per la copia grande di notizie onde infiora la strada, per le assennate osservazioni che ci costringe a fare, per il diletto e la istruzione insieme che la sua compagnia ci procura.

Non esitiamo ad affermare che questo lavoro del cav. Fonteanive, sia che si riguardi come studio archeologico, sia che si consideri come una descrizione topografica, sia finalmente che lo si abbia come una guida pel viaggiatore, mosso da erudita curiosità, è un'opera assai ben riuscita e sotto ogni riguardo pregevole. Egli può andar giustamente orgoglioso di averla compiuta, come la Sezione Romana può giustamente compiacersi di aver procurato che fosse resa di pubblica ragione. All'uno ed all'altra, alpinisti e non alpinisti, si professeranno gratissimi tutti.

Solo un desiderio rimane ad esporre: desiderio che sappiamo aver comune con molte persone competenti in materia; ed è quello di veder corredato, quando che sia, questo pregevol lavoro, prima di tutto di una carta della Provincia Romana con la indicazione dei monumenti che vi sono descritti, e poi di una serie di fototipie, rappresentanti i monumenti medesimi. In opere di questo genere un corredo di tavole è necessario, e non è certo adeguato all'uopo quello scarso numero di fototipie, eseguite sopra altrettante belle fotografie del dott. E. Abbate, segretario della Sezione Romana, che questa fece intercalare a quella parte dell'opera del cav. Fonteanive che vide prima la luce nel suo Annuario del 1887. Vogliamo quindi sperare, e facciamo caldi voti perchè ciò sia, che in una seconda edizione, che la benemerita Sezione Romana venga a fare di quest'opera, il desiderio superiormente espresso sia tenuto presente, e soddisfatto con la maggior larghezza possibile.

G. C. CARRARESI.

Camunni. Per FAVALINI BONIFAGIO G. B. Vol. I. Brescia, Unione Tip. Bresciana, 1887.

Da alcuni mesi è comparso questo primo volumetto sui Camunni, nome che troviamo dato dalle lapidi romane agli abitatori della Valle Camonica, ed ha

prodotto in me tale impressione da farmi augurare che ad esso ne tengano dietro molti altri.

Ben poco conosciuta dagli alpinisti italiani è questa nostra valle, resa così bella dalle "gigantesche montagne Orobie e Camonie, che dal breve piano si innalzano aspre e selvaggie, con pochissima base, per terminare in rupi stagliate, in creste dentate, fantastiche, bizzarre, "fendenti il ciel come affilata scure"; ma dove però "la ripidezza dei versanti si alterna talora con chiostre moreniche, con pianori pascolivi e con più miti pendii spesso rivestiti da fitte selve e da boscaglie, sotto cui succedonsi ad anfiteatro campi e praterie"; dove si ammirano, nella Valle Inferiore, "i castagni che ammantano la falda da Pisogne a Plemo, la gigantesca fascia di roccie che impende sulle vitifere terrazze di Volpino, Erbanno e Pian di Borno, l'aspro Monticolo e la collinetta morenica di Merzaro"; nella Valle Centrale, "il Poggio del Castello (le cui rupi strapiombano su Breno), le alluvioni della Palobbia e dei torrenti di Cerveno e Blè, le cime di Concarena, Vaccio, Badile e Fredenus, la conca di Edolo colla Valmalga"; nella Valle Superiore, l'altipiano di Incudine, con le grandi praterie e le magnifiche selve, le vedrette che ricingono l'Adamello; e inoltre gli interessanti laghetti, che trovansi nelle diverse diramazioni, come il Capolago, i laghi d'Avio, Baitone e tanti altri.

Questo primo volume è diviso in due parti: La prima "Cenni topografici e statistici", contiene i seguenti capitoli: Caratteri generali della regione: le Vallette secondarie; cenni sulla Geologia e Mineralogia; il Clima; la Viabilità; la Popolazione; le Industrie; gli abitati più notevoli. Nella seconda parte si narra la storia dei Camunni dalle prime memorie sino al principio del secolo XV.

L'esposizione è sempre interessante, e dimostra come l'autore abbia studiato con cura le fonti che potevano fornirgli notizie sulla valle nativa (il Favallini, già tenente negli alpini ed ora in fanteria, è di Dalegno).

Mi sono permesso questi cenni per attirare l'attenzione degli alpinisti e turisti oltre che su un buon libro, anche sulla Valcamonica, certamente pochissimo visitata dagli stessi Italiani.

Dott. Giuseppe TAGLIERINI (Sezione di Brescia).

Panorama du massif de l'Oisans. Par J. MATHIEU (des Sections de Lyon et de l'Isère du Club Alpin Français).

Questo panorama, rilevato da una fotografia presa dalla cima della Barre des Ecrins (m. 4103), e riprodotto litograficamente, è ben riuscito, così da poter dare una chiara idea di quel gruppo famoso delle Alpi del Delfinato, uno dei più interessanti delle Alpi e che è ancora ben poco conosciuto fra i nostri soci, benché alcuni di essi vi abbiano già fatto e splendidamente le loro prove.

Echo des Alpes. N. 4 (1887).

P. Montandon: Escursioni senza guide nella valle di Lötschen (Bietschorn, Klein-Spalihorn, Tschingelhorn). — *A. Liardet:* Tavole comparative di indicazioni altimetriche nelle Alpi di Vaud e nel Basso Vallese. — *L. Secretan:* Da Saas-Fee a Zermatt per l'Alphubel. — Il C. A. Tedesco-Austriaco e le disgrazie in montagna. — *R. G.:* Delle corde per le ascensioni. — *H. Lenoir:* La catastrofe del Lago di Giétroz nel 1818. — Cronaca, varietà, bibliografia, ecc.

Oest. Alpen-Zeitung. N. 234 (1887), 235 (1888).

L. Purtscheller: Dalle Alpi di Stubai. — *M. v. Kuffner:* All'Eiger. — *H. Köchlin:* La Capanna Zsigmondy nella Oberbacherthal (con 1 veduta, di *E. Compton*).

Fotografie delle alte Alpi. Collezione BECK.

Il signor J. Beck fotografo di Strasburgo (rue des Hallebardes 22) ha testè pubblicato un catalogo di tutte le sue fotografie alpestri. La sua collezione, che conta 1049 numeri, è ritenuta come la più svariata che esista. Le più alte cime delle Alpi Svizzere e i dintorni dei rifugi che si trovano fra esse vi figurano con tutti i loro particolari. Il signor Beck ha preso l'anno scorso diverse fotografie, oltre che in molti importanti gruppi montuosi della Svizzera, anche di qua delle Alpi spingendosi fino tra le Dolomiti Cadorine e all'Etna. In questo catalogo (nel quale sono rifusi i sei precedenti) le vedute sono classificate in ordine geografico per catene e gruppi, ciò che agevola le ricerche. Assai modico è il prezzo delle fotografie: da L. 1,50 a L. 2 l'esemplare.

Guida delle Alpi Occidentali. Di A. E. MARTELLI e L. VACCARONE.
II^a Edizione.

In occasione del 25° anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano, sarà quest'anno pubblicata dalla Sezione di Torino la seconda edizione di questa Guida, che verrà tutta riveduta e alla quale saranno aggiunti gli itinerari dalle valli dell'Orco e di Aosta fino al Monte Rosa.

È questa una notizia che sarà accolta con la più viva soddisfazione da tutti gli alpinisti, chè una nuova edizione di codesta Guida era veramente desideratissima. Degli autori si sa già per prova come sieno veramente indicati per questo lavoro dalla grande conoscenza che della regione montuosa compresa nella Guida si sono formati con le esplorazioni da loro stessi compiute in ogni parte della medesima e con gli studi lunghi e pazienti; inoltre è ben noto qual amore essi abbiano per la chiarezza e l'esattezza. Si può quindi esser certi che si avrà una Guida degna per ogni rispetto delle Alpi che è destinata ad illustrare.

La Guida sarà distribuita gratuitamente a tutti i soci della Sezione di Torino.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEDE CENTRALE

VERBALE

dell'Assemblea dei Delegati 8 gennaio 1888

Ordine del giorno:

1. Verbale dell'Assemblea 27 agosto 1887.

2. Bilancio di previsione per il 1888.

3. Elezione del Presidente.

Cessa d'ufficio per scadenza ordinaria il Comm. Paolo *Lioy*.

4. Elezioni di quattro consiglieri.

Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: *Balduino Alessandro, Budden* cav. Riccardo Enrico, *D'Ovidio* comm. prof. Enrico, *Rey* cav. Giacomo.

5. Elezione di tre Revisori dei Conti.

Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria annuale: *Farinetti* teologo cav. Giuseppe, *Muriold* Federico, *Rizzetti* cav. Carlo.

6. Modificazione al Regolamento per la cassa di soccorso alle guide.

Si propone che l'ultimo capoverso dell'art. 8 il quale dice: — "I sussidi di qualunque specie e per qualsiasi ragione non verranno concessi che alle guide regolarmente autorizzate dalle Sezioni, notificate alla Sede Centrale prima del 15 giugno d'ogni anno e da questa riconosciute" — venga modificato nei termini seguenti:

"I sussidi di qualunque specie e per qualsiasi ragione, non verranno concessi che alle guide autorizzate dalle Sezioni in conformità ai relativi Regolamenti Sezionali, e notificate alla Sede Centrale prima del 15 giugno d'ogni anno."

7. Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali e dai Soci collettivamente in numero non minore di 20 (art. 15 dello Statuto) e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 3 gennaio.

8. Comunicazioni diverse.

Presiede il Vice-Presidente *Grober*.

Sono presenti 14 membri del Consiglio Direttivo e cioè: *Palestrino* e *Grober* vice-presidenti, *Calderini* segretario (delegato di Varallo), *Turbiglio* vice-segretario, *Andreis*, *Balduino*, *Budden*, *D'Ovidio*, *Magnaghi*, *Pelloux* (delegato di Milano), *Perrucchetti*, *Rey* Giacomo, *Toesca*, *Vaccarone*, consiglieri, non che 41 delegati (oltre i due delegati *Calderini* e *Pelloux* già nominati quali membri del Consiglio) e cioè: *Bertetti*, *Cavalli* Erasmo, *Fiorio*, *Givogre*, *Martelli*, *Mattiolo* Ettore, *Muriold*, *Prinetti*, *Rey* Guido, *Vallino* (Torino), *Antonelli*, *Borzone*, *Della Vedova*, *Rizzetti* Angelo, *Rizzetti* Carlo (Varallo), *Cittadella* (Agordo), *Guglielmazzi* (Domo-

dossola), *Cambray-Digny*, *Faticchi* (Firenze), *Torelli* (Sondrio), *Bozzalla*, *Della Marmora*, *Prario* (Biella), *Fusinato* (Roma), *Bignami*, *Cederna*, *Fumagalli*, *Gabba*, *Marelli* (Milano), *Spanna* (Cadorina), *Ga'ardini* (Verbano), *Scutellari* (Bologna), *Pluda* (Brescia), *Uffreduzzi* (Perugia), *Brentari*, *Da Schio* (Vicenza), *Mattirolo Oreste* (Catania), *Camussi* (Pinerolo), *Cortese e Timosci* (Ligure), *De-Stefani* (Savona).

Scusano la loro assenza il Presidente *Lioy*, *Garbarino* (Roma), *Binaghi* e *Vigoni* (Milano), *Mariotti* (Enza), *Gaddi* (Bologna), *Orefici* (Brescia).

Verbale della precedente Assemblea dei Delegati (n. 1).

Viene approvato senza discussione ed omessane lettura, essendo stato pubblicato nella Rivista 1887, n. 9, pag. 304 e seguenti.

Bilancio di previsione per il 1888 (n. 2).

Viene approvato senza discussione l'attivo, secondo le proposte del Consiglio Direttivo, in ogni sua categoria ed articolo e nella cifra complessiva di L. 32,874.90.

Presidente. Sul passivo fa osservare come alla categoria 1^a art. 1^o e 2^o si verifichi un aumento complessivo di lire trecento sulla somma stanziata nel bilancio precedente. Tale aumento avrebbe la sua ragion d'essere in che si sarebbe creduto opportuno di conglobare nello stipendio del Redattore delle Pubblicazioni e dell'applicato di Segreteria la gratificazione di lire trecento che da alcuni anni regolarmente si conferiva a chi copre gli accennati uffici e che non vi sarebbe stata ragione di non continuare. Naturalmente il Consiglio Direttivo, stante siffatta trasformazione della gratificazione in stipendio, si interdice assolutamente la concessione di qualunque nuova gratificazione. Occorre poi ancora ritenere che l'accennata trasformazione sarebbe tanto più giustificata dal fatto che, in seguito alle deliberazioni dell'Assemblea nello scorso anno, l'applicato di Segreteria dovrà pure occuparsi della Biblioteca per la parte riflettente la Sede Centrale, secondo il Regolamento di prossima esecuzione.

Martelli. In vista dell'importanza del lavoro del Redattore approva il proposto aumento di stipendio, anche indipendentemente dal precedente delle gratificazioni; ma non sa immaginare come il Consiglio creda di poter chiudere l'adito a nuove concessioni di gratificazioni, specialmente qualora succedessero cambiamenti nel personale di Direzione.

Anche altra volta si credette che aumentando stabilmente lo stipendio si sarebbero soppresses definitivamente le gratificazioni; invece queste rinacquero non appena si presentarono lavori straordinari, fra cui si vorrà poi forse annoverare il servizio per la Biblioteca. A questo proposito, anzi, osserva incidentalmente che sarà forse conveniente di ordinare le cose in modo che vi sia un solo personale di biblioteca, altrimenti i vari incaricati si palleggeranno fra di loro la responsabilità, e conchiude proponendo che, pur mantenendo il progettato aumento di stipendio, si bilanci una somma speciale per il personale della Biblioteca.

Presidente. Risponde a Martelli che l'impegno di non accordare gratificazioni sta per l'attuale bilancio e l'attuale Direzione.

Quanto al timore espresso che il servizio di Biblioteca possa dar pretesto a richiesta di nuova gratificazione, lo dimostra insussistente, dacchè nel regolamento che si sta combinando, tale servizio venendo affidato all'applicato di segreteria, ne diventa una mansione abituale.

Prario osserva che, se dopo le dichiarazioni del Presidente rimane esclusa la possibilità di considerare il servizio di biblioteca come straordinario, sussiste sempre il dubbio che altri servizi straordinari possano dar diritto a richiesta di gratificazione.

Presidente. Dichiarò essere nettamente inteso che il Redattore-Applicato dovrà prestare, in seguito all'avvenuto aumento di stipendio, qualunque servizio straordinario, senza pretendere gratificazione.

Martelli osserva che, mentre la Sezione di Torino ebbe sempre in passato nel suo bilancio un assegno speciale per mantenere ed accrescere la biblioteca, questo assegno non si trovò mai nel bilancio della Sede Centrale e non ve lo trova neppure ora, sebbene, dopo gli accordi intervenuti e le deliberazioni dell'Assemblea dello scorso anno, la Sede Centrale debba pure provvedervi.

A meno che si voglia dire che la biblioteca sia contemplata all'art. 1^o della categoria V^a sotto la rubrica *acquisto opere alpine*. Ma allora la dizione sarebbe incompleta perchè ad una biblioteca occorre provvedere non solo con acquisto di nuovi libri; ma colla conservazione dei vecchi; d'onde spese di legatura, di

scalfali ecc. ecc., che non hanno riscontro nella categoria citata. Quindi egli propone: 1° un assegno speciale per il servizio della biblioteca; 2° che l'*Applicato di Segreteria* venga all'articolo 2° della categ. 1° chiamato anche di *Biblioteca*.

Presidente. Conformemente alle dichiarazioni già fatte, dovendo il servizio di Biblioteca divenire un'incombenza ordinaria dell'*Applicato di Segreteria*, non ha alcuna difficoltà di accettare l'aggiunta di designazione proposta da Martelli.

Quanto all'assegno speciale proposto da Martelli sarà più opportuno il parlarne allorchè si discuterà la categoria V° del bilancio. Si limita frattanto ad osservare che fin dall'anno scorso la somma per *sussidi lavori alpini ed acquisto opere alpine* fu accresciuta da cinquecento ad ottocento lire in vista appunto delle maggiori spese occorrenti per legature di libri e simili.

Presidente. Prosegue nel dare spiegazioni circa le variazioni nella parte passiva del bilancio. Osserva quindi all'Assemblea che l'aumento della cifra destinata a sopprimere alla spesa delle pubblicazioni da L. 11,500 a L. 14,000 fu una conseguenza sia dell'esperimento, iniziato in seguito ad eccitamento dell'Assemblea, di compensare gli scrittori del Bollettino, che dell'accresciuto numero di Soci e quindi dell'accresciuto numero di copie da distribuirsi. Quest'ultima ragione sta pure a spiegare l'aumento nella spesa di spedizione.

Dà quindi la parola al colonnello Perrucchetti, presidente del Comitato delle pubblicazioni, per alcune comunicazioni ch'egli intende fare all'Assemblea al riguardo delle medesime.

Perrucchetti. Spera che quest'anno si potrà pubblicare un Bollettino almeno come quello dell'anno scorso, che riuscì discreto ed ebbe anche elogi dagli stranieri, ed intanto si continua l'esperimento iniziato lo scorso anno di compensare gli articoli. Tuttavia non si può disconoscere che si è sempre di fronte a molta penuria di materiale buono. Egli vuol fare una raccomandazione ai delegati. Ha bisogno di una collaborazione più attiva da parte di tutti. Ritornando alle Sezioni i Delegati raccomandino alle medesime di fare un lieve sacrificio al loro amor proprio riducendo le pubblicazioni singolari ed inviando invece il materiale alla Sede Centrale. È meglio un buono e succoso Bollettino che tante magre pubblicazioni. Dunque rimanga nelle pubblicazioni sezionali ciò che ha un semplice interesse locale e si mandi il resto per il Bollettino.

Da Schio rincalza le osservazioni di Perrucchetti; ma osserva che molti, i quali pur vorrebbero lavorare, avrebbero bisogno di una spinta, di un invito personale dal Comitato.

Perrucchetti approfitta dell'occasione per rivolgere un personale invito a Da Schio; soggiunge poi che del resto quanto da questo si propone già lo si fa; ma l'incoraggiare gli scrittori locali spetta più opportunamente ai delegati i quali meglio li conoscono. D'altro canto la propaganda di molti sarà sempre più estesa ed efficace che quella di pochi.

Bignami osserva che spesso i Soci danno comunicazione di loro gite ai giornali locali. Sarebbe bene desumere dai giornali tali notizie e pubblicarle.

Perrucchetti risponde che ciò si fa già, specialmente per la Rivista.

Prario vorrebbe che invece la notizia di siffatte ascensioni fosse data principalmente nel Bollettino; perchè gli stranieri tengono conto pressochè esclusivamente del Bollettino, il quale è la pubblicazione che ci rappresenta all'estero.

Parla, coll'occasione, dell'ascensione invernale testè compiuta dai Sella, dando la scalata al Monte Bianco dal versante di Courmayeur e scendendo a Chamonix; impresa non stata ancora tentata e che è orgoglioso siasi felicemente compiuta da Soci della Sezione che ha l'onore di presiedere. Desidera che il Bollettino faccia cenno di un tal fatto; affinchè gli stranieri veggano quali tempre di alpinisti abbiamo in Italia. Non sta a lui aggiungere altro; ma è persuaso che l'Assemblea applaudirà al coraggioso fatto, che costituisce il più splendido festeggiamento del 25° anniversario del nostro Club.

Brentari si associa alle parole di Prario e propone all'Assemblea di inviare ai fratelli Sella il seguente telegramma:

“ L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano, orgogliosa che il venticinquesimo anniversario della fondazione del Club sia stato festeggiato colla salita e prima traversata invernale del Monte Bianco, manda saluti e plausi ai valorosi alpinisti, degni del nome che portano. ”

L'Assemblea approva plaudendo.

Budden brama che gli articoli di qualche mole ed importanza non siano inseriti nella Rivista per le ragioni stesse svolte da Prario. Appoggia parimenti presso i Delegati la raccomandazione di Perrucchetti.

Martelli vorrebbe che il cenno che nella Rivista si fa delle ascensioni fosse completato mercè una specie di riassunto statistico delle ascensioni compiute da inserirsi nel Bollettino a testimonianza dell'attività degli alpinisti Italiani.

Brentari raccomanda che si tenga in maggior conto la bibliografia che negli Annuari esteri è una delle parti più importanti.

Perrucchetti chiudendo la discussione intorno alle pubblicazioni sociali, osserva come occorra, per lavorar bene, lavorare anzitutto con metodo come fanno gli stranieri, dando agli articoli severo carattere alpino. Del resto si terrà conto di tutte le raccomandazioni.

Presidente. Essendo giunti nell'esame del bilancio alla categoria V^a parte passiva, ricorda esser rimasta in sospeso la discussione circa la proposta *Martelli* di iscrivere uno speciale fondo per la Biblioteca.

Dopo una minuta discussione a cui prendono parte *Prario, Martelli, Cambray-Digny e Muriald* e dopo raccomandazione di *Da Schio* di approfittare dei cambi per rifornire la Biblioteca si approva la categoria V^a nei seguenti articoli:

1° Acquisto opere alpine e manutenzione Biblioteca	500.
2° Sussidi lavori alpini	300.
3° Concorso lavori sezionali	8500.
4° Manutenzione rifugi alpini	200.

Vallino a proposito dei rifugi alpini si crede in dovere di avvertire che il Rifugio Sella al Monviso abbisogna di riparazioni urgenti e che converrà cambiar sistema di costruzione se si vuole un'opera solida.

Presidente assicura *Vallino* che si provvederà sollecitamente, e, ringraziandolo dell'avviso dato, raccomanda a tutti i soci d'imitarne l'esempio, avvertendo prontamente la Sede Centrale o le Sezioni dei guasti nei rifugi che fossero a loro conoscenza. Si eviterà così l'indugio nel ripararli con vantaggio della finanza del Club e della conservazione dei rifugi stessi.

Per le riparazioni occorrenti al rifugio del Monviso, dove non sia sufficiente la somma stanziata in bilancio, si preleverà la spesa necessaria dai fondi di cassa.

Bertetti bramerebbe veder stanziata in bilancio qualche somma come segno evidente della partecipazione della Sede Centrale alla festa del 25° anniversario della fondazione del Club, che si terrà in Torino nel prossimo anno 1888.

Presidente e *Martelli* spiegano come l'iniziativa della festa spetti alla Sezione di Torino, che però ne diede comunicazione alla Sede Centrale invitandola a parteciparvi.

Marelli indirizza applauditissime parole alla Sezione di Torino, madre benemerita del Club, e prega l'Assemblea di invitare il Consiglio Direttivo a partecipare ai festeggiamenti pel venticinquesimo anniversario del Club dei quali prese l'iniziativa la Sezione di Torino.

Presidente. Dice che il Consiglio Direttivo aveva già prevenuto il desiderio di *Marelli* sebbene non avesse creduto opportuno, per ora, di stanziare apposita somma: sarà tuttavia ben lieto se un voto dell'Assemblea vorrà sanzionare l'operato del Consiglio e darvi maggiore autorità.

L'Assemblea udite le spiegazioni del *Presidente* approva la proposta *Marelli*.

Si approva quindi il bilancio parte passiva nel suo complesso in L. 32,874.90 dopo averne approvate le singole categorie e articoli. (V. bilancio allegato.)

Cederna fa rilevare come la categoria sussidi e lavori alpini che nel bilancio preventivo 1883 veniva votato in L. 2700 sia andata man mano crescendo di importanza fino a toccare nel bilancio preventivo del corrente anno la cifra di L. 9000. Certo di interpretare i sentimenti dell'Assemblea, elogia vivamente il Consiglio Direttivo per la via battuta, la quale permise di raggiungere così soddisfacenti risultati.

Presidente ringrazia a nome del Consiglio Direttivo, il quale farà ogni sforzo per continuare a meritarsi l'approvazione dell'Assemblea.

Elezione del Presidente (n. 3.)

Presidente chiama a scrutatori *Fusinato* e *Rey Guido*. Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 54, maggioranza 28 — *Liroy* voti 38, *Perazzi* 16 — Eletto *Liroy*.

Elezione di quattro Consiglieri (n. 4.)

A scrutatori sono chiamati *Rey Guido* e *Cavalli Erasmo*.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 55, maggioranza 28.

Budden ebbe voti 53, Rey 51, D'Ovidio 50, Balduino 29, Sella Alessandro 14. Cederna 7, Vigoni 6.

Si proclamano eletti i quattro primi.

Elezione di tre Revisori dei Conti (5)

Scrutatori i precedenti.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 55, maggioranza 28.

Rizzetti Carlo 53, Farinetti 52, Muriald 52.

Si proclamano eletti.

Modificazioni al Regolamento per la Cassa di Soccorso delle Guide (6).

Presidente ricorda come nell'ultima adunanza dei Delegati tenutasi a Vicenza si invitasse il Consiglio Direttivo a fare studi per un Regolamento delle Guide ed a riferire in proposito nella prossima Assemblea. Il Consiglio si è occupato della questione; ma si è convinto essere meno opportuno un regolamento generale di fronte alle diverse condizioni delle Sezioni in relazione alle guide.

D'altro canto, avendo avuto occasione di vedere il regolamento che per le proprie guide elaborò la Sezione di Torino ed al quale già fecero adesione varie Sezioni, egli opina che forse simile regolamento, che crede si possa qualificare un vero modello nel genere, potrebbe, salvo le modificazioni suggerite dalle condizioni locali, essere generalmente adottato da tutte le Sezioni.

E per ciò parrebbe conveniente quanto meno attendere i risultati dell'applicazione dell'anzi accennato regolamento della Sezione di Torino.

Ma il Consiglio Direttivo, ricordando come il suggerimento di un regolamento generale fosse stato specialmente determinato dal desiderio di non lasciar in balia della Sede Centrale i criteri per il riconoscimento delle guide da ammettersi a fruire dei benefici della Cassa di Soccorso, credette suo dovere di riprendere in esame l'art. 8 del Regolamento per detta Cassa e, facendo atto di deferenza e fiducia verso le Sezioni, venne nella determinazione di spogliarsi del diritto di riconoscimento riservato alla Sede Centrale dall'art. 8, con che le Sezioni impongano a se stesse i criteri di riconoscimento delle guide, mediante apposito regolamento.

Quindi all'antica dizione dell'art. 8 il Consiglio Direttivo propone venga sostituita la seguente:

“ I sussidi di qualunque specie e per qualsiasi ragione verranno concessi soltanto alle guide autorizzate dalle Sezioni *in conformità ai relativi Regolamenti Sezionali* e notificate alla Sede Centrale prima del 15 giugno d'ogni anno ..”

Quanto alla compilazione dei regolamenti sezionali egli consiglia alle Sezioni di procurarsi e tenere presente il Regolamento della Sezione di Torino, al quale hanno già fatto adesione varie Sezioni.

Fusinato fa la storia dell'ordine del giorno dell'Assemblea tenutasi in Vicenza, dalla quale trae argomento per dire inesplicabile l'attuale proposta del Consiglio Direttivo. Egli avrebbe compreso che il Consiglio avesse adottato e propugnasse una soluzione negativa quanto alla convenienza di addivenire ad un regolamento generale per le guide; non già che lo stesso Consiglio proponga di venir spogliato della facoltà di riconoscere le guide per in quanto possano essere ammesse a godere dei benefici della Cassa di Soccorso. Egli su questo punto non vorrebbe modificazioni all'articolo attuale. Bensì gli pare che un altro punto dell'ordine del giorno di Vicenza sia stato trascurato dal Consiglio. Il Consiglio era stato invitato a far studi in proposito dell'adozione di un regolamento generale per le guide. Ora ha esso fatto questi studi? Non pare dacchè l'unico motivo addotto fu la diversità di condizioni delle Sezioni che sconsigliavano un regolamento unico.

Egli crede che vi siano norme generali che possano trovare sede opportuna in un solo regolamento, lasciate le disposizioni singolari alle Sezioni.

Propone quindi 1° la pregiudiziale sulla proposta della Sede Centrale; 2° la nomina di una Commissione perchè studi la questione e riferisca.

Brentari vorrebbe in ogni caso che ciò che ha tratto alla Cassa di Soccorso, che è amministrata dalla Sede Centrale, fosse raccolto in una disposizione generale. I Regolamenti delle Sezioni dovrebbero poi sempre approvarsi dalla Sede Centrale.

Cederna dice che in altri Stati sono le autorità governative che fanno le tariffe ed i regolamenti per le guide. Bramerebbe che ciò seguisse pure presso di

noi; ma, in attesa di quel giorno, sia la Sede Centrale sola, e non le singole Sezioni, la regolatrice della materia. Almeno dovrebbe per tutte le guide del Club esistere un solo distintivo ed un solo libretto approvato dalla Sede Centrale.

Martelli voterà a due mani la pregiudiziale imperocchè l'articolo vigente risponde meglio al bisogno che quello proposto. Una Sezione poi potrebbe riconoscere guide senza volere per ciò fare dei regolamenti.

Egli, senza accettare interamente l'idea di Cederna, vorrebbe tuttavia che, rivedendosi la legge di Pubblica Sicurezza, vi fosse introdotta qualche disposizione per cui non potesse essere guida chi non fosse come tale riconosciuto dal C. A. I.

Cambray-Digny osserva che la discussione si è allargata in un campo più vasto nel quale egli non vuole inoltrarsi; ma non può a meno di chiarirsi contrario a qualsiasi ingerenza governativa, che può creare vincoli ed imbarazzi senza riuscire a guarentire la capacità della guida, come lo prova il caso abbastanza recente di una comitiva numerosissima che in un facilissimo passaggio si è smarrita quantunque avesse due guide perfettamente approvate dal Governo. Ciò premesso dice di preferire ancora la dizione vecchia a quella ora proposta. Il prudente criterio del Consiglio dovrà infatti talora spiegarsi quando concorrano più guide al sussidio della Cassa, per quanto tutte riconosciute. Meglio dunque affidarsi in ogni caso a siffatto prudente criterio, che compilare regolamenti i quali non possono tutto prevedere.

Calderini richiamandosi al verbale dell'ultima Assemblea dei Delegati, fa osservare come furono precisamente le parole dell'art. 8 " da essa (Sede Centrale) riconosciute " che sollevarono la questione della necessità di un regolamento.

Ora parve a lui, parve al Consiglio che sopprimendo le parole " e da essa riconosciute " ogni motivo di dubbio sulla opportunità di un regolamento generale venisse senz'altro a sparire. Al tempo stesso, secondo il Regolamento per la cassa, dovendo le guide fra i titoli per essere ammesse a fruire della medesima presentare *lo stato di servizio in relazione alle ascensioni compiute*, la Sede Centrale avrebbe avuto in questo stato quanto bastava per il ragionevole e giusto conferimento dei sussidi. Quindi la nuova dizione dell'art. 8 risponderebbe perfettamente a tale duplice concetto.

Circa alle proposte Cederna e Martelli, per un intervento più o meno diretto dell'autorità governativa nel riconoscimento delle guide, si accosta all'opinione di *Cambray-Digny*.

Guglielmazzi è pure contrario all'intervento dell'autorità governativa. Nei grandi centri, le questioni di persona scompaiono; od almeno sono esaminate sotto il punto di vista del vantaggio generale. Ben diversa è la cosa nei piccoli centri dove l'intervento dell'autorità darebbe pretesto a sfogare mille piccoli rancori ed animosità, senza fornire garanzia alcuna di miglioramento per il corpo delle guide.

Circa la modificazione proposta dal Consiglio Direttivo egli non sarebbe alieno dall'accettarla con che invece di sopprimere si mantenessero le parole e da questa riconosciute.

A questo punto *Fusinato* dice di ritirare la pregiudiziale associandosi alla proposta *Guglielmazzi* che la include; ma avendo *Magnaghi* instato perchè l'accento nell'articolo proposto ai regolamenti sezionali non dovesse suonare obbligo per le Sezioni di compilarli, *Fusinato* riprende la pregiudiziale, ritirando però la seconda sua proposta perchè venisse nominata una commissione coll'incarico di nuovi studi sull'opportunità di un regolamento generale per le guide.

Magnaghi allora si associa alla pregiudiziale di *Fusinato* sebbene per un concetto diametralmente opposto al suo. Egli crede inutili i regolamenti sezionali. Le guide si formano da sè e per mezzo degli alpinisti. Si afferma pure contrario all'intervento dell'autorità governativa.

D'Ovidio osserva che i regolamenti debbono nascere col metodo sperimentale. Quindi si formino prima i regolamenti sezionali a seconda dei bisogni. Dai medesimi potrà in progresso di tempo sorgere il regolamento generale.

Palestrino fa osservare che l'idea della necessità di un regolamento sezionale per il reclutamento ed approvazione delle guide è già compresa nell'articolo vigente laddove si parla delle " guide regolarmente autorizzate dalle Sezioni ".

Gabardini chiede la chiusura della discussione e che venga posta ai voti la pregiudiziale.

Posta ai voti la pregiudiziale, dopo prova e controprova risulta approvata.

Sulla proposta del *Presidente* viene mandato dall'Assemblea alle due nuove Sezioni di Cremona e di Livorno il saluto dell'alpinistica fratellanza.

Presidente dichiara non esservi alcuna proposta di iniziativa sezionale, o collettiva a senso dell'art. 15 dello Statuto; essendo quindi esaurito l'ordine del giorno, scioglie la seduta.

Il Vice-Segretario
Avv. Francesco TURBIGLIO.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1888
approvato dall'Assemblea dei Delegati nell'8 gennaio 1888

Attivo.

CATEGORIA I. — <i>Quote Soci.</i>			
Art. 1. — N. 3900 Quote di Soci annui a L. 8	L. 31200		
Deduzione 4 0/0 quote inesigibili	> 1248	L. 29952 —	
Art. 2. — N. 80 Quote di Soci aggregati a L. 4		> 320 —	
Art. 3. — N. 5 Quote di Soci perpetui a L. 100		> 500 —	30772 —
CATEGORIA II. — <i>Proventi diversi.</i>			
Art. 1. — Interesse Consolidato 5 0/0 su L. 925 rendita		> 802 90	
Art. 2. — Interesse 4 0/0 dal Tesoriere		> 800 —	1602 90
CATEGORIA III. — <i>Proventi straordinari.</i>			
Art. 1. — Inserzioni nella Rivista		> 300 —	
Art. 2. — Casuali e Quote arretrate		> 200 —	500 —
Totale attivo			L. 32874 90

Passivo.

CATEGORIA I. — <i>Personale.</i>			
Art. 1. — Redattore delle pubblicazioni		L. 1600 —	
Art. 2. — Applicato di Segreteria e Biblioteca		> 1400 —	
Art. 3. — Commesso		> 540 —	
Art. 4. — Servizi straordinari e mancie		> 260 —	3800 —
CATEGORIA II. — <i>Locale.</i>			
Art. 1. — Pigione		> 887 50	
Art. 2. — Illuminazione		> 120 —	
Art. 3. — Assicurazione incendi		> 12 —	
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio		> 200 —	1219 50
CATEGORIA III. — <i>Amministrazione.</i>			
Art. 1. — Cancelleria		> 250 —	
Art. 2. — Circolari e stampati		> 400 —	
Art. 3. — Ristampa Statuto		> 200 —	
Art. 4. — Spese postali		> 500 —	1350 —
CATEGORIA IV. — <i>Pubblicazioni.</i>			
Art. 1. — Bollettino e Rivista		> 14000 —	
Art. 2. — Spedizione pubblicazioni		> 2200 —	16200 —
CATEGORIA V. — <i>Lavori e Studi alpini.</i>			
Art. 1. — Acquisto opere alpine e manutenzione Biblioteca		> 500 —	
Art. 2. — Sussidi lavori alpini		> 300 —	
Art. 3. — Concorso lavori sezionali		> 8500 —	
Art. 4. — Manutenzione rifugi alpini		> 200 —	9500 —
CATEGORIA VI. — <i>Assegni diversi.</i>			
Art. 1. — Capitalizzazione 5 quote Soci perpetui		> 500 —	
Art. 2. — Spese impreviste		> 305 40	805 40
Totale passivo			L. 32874 90

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

I ADUNANZA — 8 gennaio 1888 — Prese gli opportuni concerti per l'Assemblea dei Delegati dello stesso giorno.

II ADUNANZA — 15 gennaio 1888 — Procedette alla costituzione degli uffici sociali per questo anno, confermando: a Segretario *Calderini* avv. *Basilio*; a Vice-Segretario *Turbiglio* avv. *Francesco*; a Tesoriere *Rey* cav. *Giacomo*; ad Incaricato della contabilità *Andreis Mario*; ad Incaricato delle pubblicazioni e (nuovo ufficio) della Biblioteca: *Vac-*

carone cav. avv. *Luigi*; a membri del Comitato per le pubblicazioni: *Antonelli* avv. *Giuseppe*, *Balduino Alessandro*, *Budden* cav. *R. H.*, *Corrà* avv. *Giuseppe*, *D'Ovidio* comm. prof. *Enrico*, *Grober* cav. avv. *Antonio*, *Pelloux* generale cav. *Leone*, *Perrucchetti* colonnello cav. *Giuseppe*, *Vaccarone* cav. avv. *Luigi*, *Vallino* dott. *Filippo*; ad Incaricato dei lavori alpini: *Gonella* cav. avv. *Francesco*.

Confermò poscia anche per l'anno 1888 ad Applicato di Segreteria e (nuova incombenza) di Biblioteca, ed a Redattore delle pubblicazioni il cav. dott. *Scipione Cainer*.

Riparti nella seguente misura le somme stanziare nel bilancio 1887 per

Concorso a lavori sezionali.

1° Alla Sezione di Vicenza (comprese L. 620 già date sotto forma di premi e diplomi) per la Esposizione Regionale delle Piccole Industrie e per la pubblicazione della Guida Vicenza-Recoaro-Schio	L. 800
2° Alla Sezione di Milano per opere di rimboscamento in Val Fontana, per la Capanna Badile in Val Porcellizzo, per la Capanna in Val Cedeh	1800
3° Alla Sezione di Biella per impianto di un Museo di Storia Naturale	800
4° Alla Sezione di Brescia per un prospetto-réclame degli itinerari della Provincia	300
5° Alla Sezione Ligure per le seguenti pubblicazioni: Ricordo della Sezione Ligure, Portafoglio dell'Alpinista con itinerario per le Alpi Marittime, Carta geologica delle Riviere Liguri ed Alpi Marittime	300
6° Alla Sezione di Torino per i seguenti lavori: Rifugio nel vallone della Gura in Val Grande di Lanzo, Rifugio al ghiacciaio del Rutor, ampliamento e riparazione del Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinè in val d'Ala, collocamento di corde alle Grandes Jorasses e rifornimento di coperte e materassi per quel rifugio, collocamento di corde al Cervino, rinnovamento di corde al Dente del Gigante, ordinamento del Museo di Piccole Industrie al Monte dei Cappuccini	3200
7° Alla Sezione d'Agordo (prelievo deliberato in adunanza 4 giugno 1887) per la pubblicazione di un album di fotografie delle Valli Agordine	500
8° Alla Sezione di Savona (prelievo deliberato in adunanza 8 gennaio 1887) per spese di ricevimento del V Congresso della Società Geologica Italiana	300
	Totale L. 8000

Sul bilancio del 1888 poi diede affidamento di un sussidio di L. 1500 alla Sezione di Bologna per l'ordinamento della progettata Mostra Alpina Nazionale in occasione dell'Esposizione che si terrà nel corrente anno in quella città, e di L. 1000 alla Sezione di Agordo per la progettata costruzione, in unione colla Società degli Alpinisti Tridentini, di un rifugio sull'altipiano delle Pale.

Finalmente, in seguito a proposta della Sezione di Milano, deliberò di adottare un tipo unico di distintivo per le guide approvate dalle Sezioni del Club, riservando ad altra seduta la scelta del modello.

Il Vice-Segretario
Avv. Francesco TURBIGLIO.

CIRCOLARE I^a.1. **Indice generale del Bollettino.**

Essendo rimasta alla Sede Centrale una certa quantità di copie dell'*Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino*, del quale furono già provvisti i Soci iscritti nel 1884 e poi quelli entrati nel Club nel 1885, si avvertono quei Soci, iscritti dal 1886 in poi, i quali desiderassero un esemplare dell'*Indice* predetto, che possono farne domanda per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

2. **Elenchi delle Direzioni Sezionali.**

Nella "Rivista", di marzo si pubblicherà il prospetto delle Direzioni Sezionali.

Si pregano adunque quelle Direzioni che non hanno ancora comunicato i nomi dei loro componenti di spedirne la nota in tempo. Nella detta "Rivista", n. 3 saranno a ogni modo stampati, come si fece l'anno passato, quei nomi dei membri degli Uffici Sezionali che sieno qui noti, indicando, in caso non sia stata fatta la comunicazione per l'anno in corso, l'epoca a cui si riferisce la comunicazione precedente.

3. **Indirizzi e richiami.**

Nonostante l'avvertenza più volte stampata sulla copertina della "Rivista", accade ancora che richiami e varianti di indirizzo sieno mandati alla Redazione delle pubblicazioni o alla Sede Centrale.

Giova adunque ripetere anche qui, specialmente per norma dei Soci nuovi, che le pubblicazioni vengono sempre e regolarmente spedite dalla Sede Centrale a ciascun socio giusta gli elenchi compilati e trasmessi dalle Sezioni, e che quindi così i *richiami per mancato ricevimento*, come le comunicazioni di *varianti di indirizzo* si devono sempre rivolgere dai Soci *alle rispettive Direzioni Sezionali*.

Si ricorda inoltre che i richiami di pubblicazioni mancanti devono esser fatti sollecitamente e non mai dopo trascorso un mese dalla pubblicazione, e ciò per facilitare le ricerche dei fascicoli smarriti e perchè si possa aver modo di provvedere a una nuova spedizione.

Si rammenta infine che ogni comunicazione a cui deva seguire una spedizione di pubblicazioni deve essere accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui devono essere spedite, altrimenti s'intende che siano da mandare con recapito presso l'ufficio della Sezione a cui i Soci appartengono.

4. **Elenchi dei Soci e Biglietti di riconoscimento.
Comunicazioni di nuovi Soci.**

Alcune Sezioni non hanno ancora mandato nè gli Elenchi dei Soci nè i Biglietti di riconoscimento per l'anno corrente.

Senza gli Elenchi non si possono spedire le pubblicazioni sociali.

I Soci che non sieno provvisti dei Biglietti di riconoscimento di quest'anno, non possono profittare delle riduzioni ferroviarie.

E' quindi necessario che quelle Sezioni che non li hanno ancora spediti sollecitino l'invio e degli Elenchi e dei Biglietti.

Si pregano infine le on. Direzioni Sezionali di indicare nelle comunicazioni di nuovi Soci, che si facciano dopo spediti gli elenchi, anche il loro numero d'ordine nella rispettiva categoria.

5. **Libretti per i viaggi dei Soci.**

Già parecchie Sezioni si sono provvedute di una certa quantità dei libretti (del modello approvato dalle Amministrazioni ferroviarie) destinati a portare la fotografia dei Soci e il biglietto di riconoscimento,

e che devono essere presentati alle Stazioni di partenza per ottenere le riduzioni accordate ai Soci del Club dalle Ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e della Società Veneta, nonchè dalla Società Lariana per la navigazione sul lago di Como.

Da altre Sezioni invece non è stata fatta nemmeno la domanda di un campione. Così può avvenire che in caso d'urgenza esse non siano in grado di soddisfare a richieste dei rispettivi Soci, e questi non possano profittare delle riduzioni accordate a loro vantaggio.

Pertanto, mentre invitiamo i Soci, i quali pensino di aver a profittare quando che sia delle dette riduzioni, a fare autenticare la propria fotografia dal Presidente della rispettiva Sezione, e a domandare a questa il libretto, crediamo di eccitare in pari tempo le Direzioni Sezionali, che non l'hanno già fatto, a provvedersi di un certo numero di libretti affine di poter corrispondere alle domande che loro ne fossero rivolte.

Il prezzo d'un libretto è di L. 1.50.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

Il Segretario B. CALDERINI.

STATISTICA

dei Soci del Club Alpino Italiano

regolarmente iscritti al 31 dicembre 1887.

	Soci onorari		Soci ordinari		Soci aggregati*	Totale
	stranieri	nazionali	perpetui	annuali*		
1. Torino	3	1	25	556	9	594
2. Aosta	2	2	4	48	—	56
3. Varallo	—	2	26	256	1	285
4. Agordo	—	—	5	33	—	38
5. Domodossola	1	—	—	35	—	36
6. Firenze	—	—	8	174	—	182
7. Napoli	—	2	—	122	—	124
8. Valtellinese	—	—	1	60	—	61
9. Biella	—	—	15	103	—	118
10. Bergamo	—	—	2	69	—	71
11. Roma	—	—	1	212	—	213
12. Milano	—	—	2	540	29	571
13. Cadorina	—	—	—	21	—	21
14. Verbano	—	—	4	123	—	127
15. Enza	—	—	2	110	—	112
16. Bologna	—	1	—	168	9	178
17. Brescia	—	—	—	224	—	224
18. Perugia	—	—	—	36	—	36
19. Vicenza	—	—	—	210	14	224
20. Verona	—	—	—	59	—	59
21. Catania	—	—	—	65	—	65
22. Como	—	—	—	34	—	34
23. Pinerolo	—	—	1	57	—	58
24. Ligure	—	—	3	183	15	201
25. Bossea	—	—	1	19	—	20
26. Alpi Marittime	—	—	—	39	—	39
27. Picena	—	—	1	48	—	49
28. Lecco	—	—	—	31	—	31
29. Savona	—	—	—	50	—	50
30. Sannita	—	—	—	55	—	55
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
Totali	6	8	103	3740	77	3934

* S'intendono regolarmente iscritti, dei Soci ordinari annuali e dei Soci aggregati, quelli dei quali fu versata la quota 1887 alla Cassa Centrale.

I Soci ordinari annuali iscritti erano 3870, e 78 i Soci aggregati, sicchè con i 14 Soci onorari e i 103 perpetui, nel 1887 si ebbero in tutto 4065 iscritti.

SEZIONI

Sezione di Torino. — Assemblea dei Soci. — Presenti 45 soci. — Il Presidente Martelli espone le condizioni della Sezione il cui numero dei soci è in aumento. Poche furono le dimissioni presentate pel 1888 e pochi i soci tuttora debitori della quota 1887, mentre si hanno già parecchie domande d'ammissione pel venturo anno; deplora la morte di alcuni colleghi.

Partecipa che il socio cav. prof. Guido Cora ha fatto offerta alla Direzione di istituire a totale suo carico un premio annuale consistente in una medaglia da conferirsi al socio della Sezione di Torino che si renderà più benemerito per studi alpini. Le modalità per tale conferimento saranno concordate fra la Presidenza ed il benemerito fondatore del premio. L'assemblea applaude.

Il Vice-Presidente Gonella fa la relazione dei lavori alpini compiuti dalla Sezione nel 1887, dei quali i più importanti sono: il Rifugio nel Vallone della Gura in val Grande di Lanzo, il Rifugio al Lago del Rutor in val d'Aosta, l'ampliamento del Rifugio al Crot del Ciaussinè sopra Balme d'Ala in valle di Lanzo, acquisto e collocamento di corde alle Grandes Jorasses, al Dente del Gigante e sul Cervino, costruzione di una strada mulattiera al Colle di Furggen (Valtournanche).

Accenna inoltre ai lavori fattisi per l'ordinamento della Mostra permanente campionaria di piccole industrie alpine nella stazione sul Monte dei Cappuccini, per l'organizzazione delle Guide e dei Portatori, per l'istituzione fra i soci di una Compagnia di tiratori alpini, e per una nuova edizione della *Guida delle Alpi Occidentali* che si sta compilando dai soci Martelli e Vaccarone coll'aggiunta per cura dei medesimi degli itinerari dalle valli dell'Orco e d'Aosta sino al Monte Rosa, la quale verrà distribuita a tutti i soci della Sezione. Questi lavori avranno il loro compimento nel 1888, pel quale anno si sono pure progettate le seguenti opere: Rifugio nel vallone del Piantonetto (valle dell'Orco), riattamento della capanna del Cervino, lavori alla cascata di Noasca, riparazioni al ricovero di Casa d'Asti sulla Rocciamelone.

Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni dei soci Vallino e Cibrario in ordine ai lavori in progetto, il Presidente enumera le principali ascensioni compiutesi da alcuni soci nella passata stagione e fa eccitamento a tutti quelli che compiono escursioni e studi di riferirne alla Presidenza e di darne relazione sulle pubblicazioni del Club.

Il Bilancio preventivo pel 1888 viene approvato con un totale a pareggio di L. 13,432.18.

I soci Muriald, Palestrino, Bertetti e Ratti Carlo invitano la Presidenza a dare maggiore pubblicità alla Stazione del Monte onde aumentare il numero dei visitatori e propongono che si facciano facilitazioni d'ingresso alla medesima per le comitive di istituti d'educazione; sul quale argomento risponde il Vice-Presidente cav. Spezia, direttore di quella stazione, dichiarando di accogliere le fatte raccomandazioni, in vista delle quali presenterà alla Direzione alcune modificazioni da introdursi nel regolamento vigente.

Il socio Ratti interpella la Presidenza sui modi coi quali la Sezione addiverrà alla seconda edizione della *Guida alle Alpi Occidentali* specialmente in riguardo alla spesa non portata sul bilancio.

Il Presidente risponde che non fu ancora concretato il mezzo di tale pubblicazione e onde non compromettere le decisioni che si potranno adottare e le pratiche in proposito non si portò in bilancio alcuna somma specifica, tanto più che in ogni caso tale spesa potrà imputarsi ad esercizi futuri quando se ne possa conoscere l'entità.

Vien data comunicazione di un invito fatto dalla R. Società Torinese di Scherma ai soci del Club di frequentare la sua palestra e di prender parte alle esercitazioni di scherma.

Procedutosi alle nomine, vengono nominati: Vice-Presidente il cav. Giorgio Spezia, Consiglieri A. Girola, G. Piolti, F. Vallino, Revisori dei conti M. Andreis, G. Napione e R. Alessio, e Delegati M. Bertetti, F. Cavalli, G. Cora, G. Corrà, C. Fiorio, S. Givogre, F. Gonella, A. Martelli, E. Mattiolo, F. Muriald, T. Prietti, Guido Rey, F. Vallino.

Ricevimento degli ufficiali alpini. — Questo ricevimento che la Sezione di Torino offre ogni anno, con bellissima consuetudine, agli ufficiali delle Compagnie Al-

pine e delle Batterie di Montagna, ebbe luogo la sera del 13 gennaio, e riuscì brillantissimo. Si notavano fra i presenti il comm. Voli sindaco di Torino, il generale Leone Pelloux, i colonnelli Gobbo, Lanfranco, e una quarantina d'altri ufficiali, oltre a moltissimi soci di Torino e di altre Sezioni, fra i quali diversi Direttori della Sede Centrale.

Vi fu un servizio di vini, birra, paste e punch, e la conversazione si protrasse sino a tarda ora sempre animata e cordiale.

Aosta. — Nell'ultima assemblea dei soci, approvati i conti della Sezione, si procedette alla nomina della Direzione che risultò così composta:

Darbelley avv. Augusto presidente, Favre ing. Giulio vicepresidente, Rosset avv. Leone segretario, Bozon Emanuele cassiere, Perrod Pietro Alessio, Menzio Luigi.

A delegati pel 1888 furono eletti i signori Badini cav. avv. Alfonso, Compans marchese Carlo.

— La sera dell'11 gennaio moltissimi soci della Sezione offrirono un banchetto d'addio all'egregio avv. Lorenzo Martinet che fu per parecchi anni segretario della Sezione e che doveva lasciare Aosta essendo stato nominato pretore a Bedonia. Il presidente della Sezione avv. Darbelley rilevò con belle parole i meriti del segretario-modello. L'avv. Martinet rispose ringraziando commosso.

Firenze. — *Assemblea.* — Domenica 5 febbraio si terrà l'adunanza generale dei Soci per udire la relazione del Presidente, deliberare sul conto consuntivo 1887, nominare le cariche sociali, e decidere sulle proposte per la gita ufficiale della Sezione nelle Alpi Apuane o al Monte Capanne (Isola d'Elba).

Il conto consuntivo 1887 presenta un totale a pareggio di L. 5416.82, con un avanzo in cassa di L. 1615.97. Lo stato patrimoniale della Sezione al 31 dicembre 1887 è valutato a L. 4240.97.

Convegni sociali. — Dal primo venerdì di marzo, si terranno le sere di tutti i venerdì presso la sede della Sezione delle riunioni famigliari, specialmente per concertare intorno a itinerari per gite domenicali.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Fiumano. — Da una recente circolare della Direzione apprendiamo con soddisfazione che questo giovane Club va acquistando largamente nelle simpatie del suo paese, e lo prova il fatto del notevole aumento avvenuto l'anno scorso nel numero dei Soci che ora sono circa 200. Il Club deve il suo incremento all'attività che viene di mano in mano sviluppando e all'interesse ognor crescente che i suoi Soci prendono a visitare ed ammirare le bellezze naturali della regione.

Nel 1887 si effettuarono tre grandi escursioni sociali, alla volta del Monte Maggiore, di Novi nel Vinodol, e di Lopazza, le quali riuscirono brillantissime, e furono fatte diverse gite da Soci per conto proprio. Ebbero pur luogo alcuni trattenimenti sociali.

E' ora in corso di costruzione la Torre-Belvedere a Lubanj sul punto più alto del territorio fiumano, e nella prossima primavera se ne farà l'inaugurazione. Dopo la spianata di Castelmaschio, questo sarà il secondo lavoro di pubblica utilità compiuto dal Club in soli tre anni di vita. Quanto prima si darà principio a collocare segna-vie e tabelle di orientazione presso ai sentieri e scorciatoie del territorio predetto.

Il Club è in buone relazioni con le principali Società Alpine, le quali gli mandano le loro pubblicazioni.

Il conto consuntivo 1887 si chiude con un considerevole avanzo di cassa.

Concludendo, dobbiamo unirci alla Direzione del Club nel salutare con soddisfazione il fatto che l'alpinismo comincia pure su quelle rive del Quarnero a prendere il suo posto fra i bisogni e le aspirazioni anche delle classi più elevate della società, e augurare al Club Alpino Fiumano un avvenire sempre più prospero e rigoglioso.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1888. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese; b) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, via Alfieri, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.

La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del 10 di ciascun mese.
5. Sono pregati i Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre, negli scritti destinati alla pubblicazione, la massima brevità omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.
7. Ogni lavoro destinato al **BOLLETTINO** viene retribuito, salvo il caso che l'autore dichiari di rinunciare al compenso.
8. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.

I lavori stampati nel *Bollettino* che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
9. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
10. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono ascritti, se soci del Club.
11. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
13. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualvolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.

Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
14. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti di indirizzo.

I reclami di pubblicazioni mancanti devono essere fatti entro un mese da che sono uscite, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione.
15. Ogni comunicazione a cui abbia a seguire una spedizione di pubblicazioni deve essere sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti si intende che devano essere indirizzate con recapito presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non risponde che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.

15 MEDAGLIE D'ORO E ARGENTO



CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERALI

Parigi: 41, rue des Francs Bourgeois | Londra: 3671 Hincing Lane E. O.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando ogni giorno più il favore del pubblico grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.

Il cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(8-12)

GUIDE BRENTARI

GUIDA STORICO-ALPINA

DI

BELLUNO - FELTRE PRIMIERO - AGORDO - ZOLDO

Volume di oltre 400 pag. legato in tela ed oro, con carta della regione. Prezzo L. 5.

GUIDA STORICO-ALPINA

BASSANO - SETTE COMUNI

CANALE DI BRENDA-MAROSTICA-POSSAGNO

Legata in tela ed oro, con carta della regione - Italiane L. 5.

GUIDA STORICO - ALPINA DEL CADORE

Legata in tela ed oro, con carta della regione - Italiane L. 4.

Dello stesso autore:

VENEZIA E I SUOI MONTI

Conferenza. Prezzo Cent. 50.

Spedizione franca di porto. — Inviare commissioni e vaglia al prof. dottore OTTONE BRENTARI, Bassano Veneto.

(5..)